



Diritto, autoregolamentazione, repressione

Lo sciopero e l'«incertezza» della legge

Un libro di Ettore Gallo ripropone il delicato tema del rapporto tra lotte sociali e magistratura - La «certezza» della legalità in periodi di forti tensioni politiche



Letto Basso ricordava spesso che un famoso giudice della Corte costituzionale americana aveva scritto che nelle sentenze c'è sempre una premessa sottintesa ed indiscutibile: l'ordinamento sociale capitalista deve essere difeso e salvaguardato.

C'è da dire, intanto, che parte della giurisprudenza, specie di merito, specie in determinati periodi (avvento dello Stato dei Lavoratori) e in specifiche situazioni processuali (dove l'inequità delle vecchie costituzioni era più intollerabile), ha rotto con la tradizione e aperto vie interpretative diverse e adeguate alla Costituzione; non col nobile e la coerenza estrema del nostro autore, ma una giurisprudenza nuova già c'è stata e c'è. E puntando, come si deve, alla sua valorizzazione ed espansione, l'imballiamo, com'è inevitabile, nel grande crocevia della «certezza del diritto».

Qui l'opera di Gallo è esemplare, per franchezza e decisione. Che cos'altro dice, in definitiva, il nostro autore, dopo avere stracciato gli «idola» conservatori e additato una via giurisprudenziale alternativa se non che, nelle fasi di transizione, il diritto viene applicato, non può (specie nei settori più coinvolti e più caratterizzati dalla transizione stessa) essere «certo»?

Un giurista che sappia e voglia ragionare non può arretrarsi: non si tratta di fare il nichilista della certezza; ma di tagliare a zero le ipocrisie, le illusioni, le mezze idee. Non ci può essere incertezza nei confini tra scienza e diritto. Invocare la certezza dalla parte «vicina» vuol dire invocarla, cercarla rivolti al passato; e sarebbe allora una certezza contraria al significato costituzionale del diritto di sciopero.

La certezza va cercata dalla parte opposta, in direzione del versante ancor oggi «più lontano»: il versante, cioè, dove sempre più si avverte la legittimità e l'espansione del diritto di sciopero.

In questa prospettiva anche il vaglio dell'autoregolamentazione (se condotta fuori dell'«idola» che si è detto, e invece sulla traccia dei bilanciamenti con gli interessi costituzionalmente protetti, sarà utile e non dannoso alla forza ed alla legalità dello sciopero).

Questo lungo percorso verso il traguardo di un'altra certezza, diversa da quella passata, porta con sé il costo di tutti i soggetti politici e sociali; ma non è stata una gran fortuna storica il non completamento, durante la fase «transitoria», della norma dell'art. 40 della Costituzione, che, com'è noto, dice che il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano?

È vero che la realtà non si fa mai ingabbiare; lo sciopero si sarebbe sviluppato a misura delle necessità dei lavoratori e della nuova articolazione della produzione, anche se fossero state fatte le leggi regolatrici: ma con tanta maggiore difficoltà, quanto più le impetuose legislative avessero esaltato i vecchi valori, trascinandovi una giurisprudenza già incline. Lo spazio franco ha dato più forza allo sciopero, anche in termini di legalità.

Vorrei dire qualcosa di più. Non soltanto è lungo il percorso in direzione dell'altro versante per raggiungere la nuova certezza conforme, qui, ai grandi principi costituzionali; ma è che questo percorso non sarà mai compiuto fino in fondo; è una marcia di avvicinamento, non di conquista totale e finale.

Ciò significa, allora, programmare qui non solo come inevitabile, ma anche come positiva, una fase di incertezza giuridica e giudiziaria che è, quantomeno, di indefinita durata. E programmare, quel che è nella giustizia penale che si muove intorno e sopra al diritto di sciopero; per rendere possibile una forte giurisprudenza d'equità perdente sempre più a favore del valore nuovo, il diritto di sciopero.

Non sono cose nuove, son cose, casomai, un po' dimenticate. Fa bene Ettore Gallo a ricordarci: a noi che leggiamo libri e a chi fa politica. In realtà, se è certa che la massima parte dei militanti (la «massa», appunto), queste cose, nella sua esperienza e nel suo linguaggio, non le ha mai dimenticate.

Il movimento operaio, ha sempre saputo che picchiettaggi, occupazioni, possono essere parte inevitabile della sua lotta; e che, se la lotta implica queste inevitabilità, tanto più esso sarà aiutato quanto più la giurisprudenza penale che si muove intorno e sopra al diritto di sciopero; per rendere possibile una forte giurisprudenza d'equità perdente sempre più a favore del valore nuovo, il diritto di sciopero.

Ed allora lo studio di Ettore Gallo mi è piaciuto molto, soprattutto per questo suo impulso ma implacabile richiamo al realismo. Realismo: costanza le forze; che non sono solo materiali, ma culturali, tecniche, professionali; che non sono solo nel movimento operaio, ma nella società e negli apparati dello stato; che sono sempre avanzate posizioni di massa, ma anche idee. Realismo: rivediamo certe posizioni che in un tempo di anni ancora abbastanza vicini avevano pensato di liquidare esperienze berliche e di giustizia loro a due più forza legale alle lotte operaie; certe vi era cresciuto anche del legge, ma da duecento anni si sa che il legge è in mano al grande, e che questo non va sacrificato con questo.

Merco Romati

Rossella La Bella, Anna Grimaldi, Elena Massa secondo la cronaca



Rossella La Bella

Una faccenda impietosa. Il modo in cui la stampa di questi giorni ha parlato del garbuglio fra amore, interesse, passione, esecrimitazioni, abbandoni, morte che sono state le storie di Rossella La Bella e di Elena Massa arrestate per il delitto Grimaldi, è una faccenda impietosa. Sui giornali si scopre, infatti, se pure riproposto e nascosto dietro forme aggiornate, un ragionamento che cerca di accreditare come giudizio oggettivo una sottile vena di misoginia; di antipatia e di odio ancestrale verso le donne.

Certo, dalle due storie emerge sconcerto; sembra di assistere a degli sceneggiati amari, anche squallidi. E nessuno pretende, secondo lo schematico che qualche volta, e comprensibilmente, ha funzionato pure nel mondo femminile, di assolvere da errori le donne solo perché si tratta di donne.

Prendiamo dunque questi casi; non per andare a scoprire chi è colpevole e chi è innocente (anche perché noi, infantilmente garantisti, riteniamo che colpevole sia la persona condannata dopo regolare processo e non quella in attesa di giudizio) e nemmeno chi ha più o meno sbagliato; ma per ricostruire il modo in cui la storia di queste donne è stata raccontata.

Di Rossella La Bella viene suggerito dai giornali che in gioventù fu alquanto privilegiata. Per via della bellezza e dei soldi. Racconta La Repubblica che attraverso conoscenze paterni entrò nel mondo della televisione e del cinema. Finì per crescere come persona adulta. Aveva guadagnato abbastanza; era amica di Zeffirelli pur senza conoscere veri intellettuali. Insomma, non ebbe dimistichezza, a quanto pare, con la cultura alta e nobile (difficile, fa capire il giornalista di Repubblica, da avvicinare).

Nel '79 incontrò Lucia Sbardellati, forse guardaspalla di Caltagirone (comunque accomunato con lui in affari). Sbardellati legata a Vitalone (non solo per via che il secondo nome fa rima col primo). Sbardellati dette fondo a tutte le sue sostanze per varare un menage di classe con Rossella. La casa in via Courmayeur alla Camilluccia, viaggi, agi, mobili, e grande prodigalità hanno assorbito decine di milioni. Insomma: colpa delle pretese di quella ragazza ammirata e emancipata. Già. Perché in queste storie di donne, c'è sempre un

Seduttrici, gelose ciniche e giornaliste



Anna Grimaldi

percorso di emancipazione o, almeno, la voglia disperata di sperimentalismo. Ma la parola emancipazione non significa solo inquietudine sentimentale. Ma andiamo avanti.

Intanto Rossella pretende di riavere «la sua libertà»; magari una ragione è il lavoro del quale si sente sicura.

Ecco però che subito si insinua il dubbio: se Sbardellati non avesse prodotto un «delirante investimento esistenziale», fingendo una condizione che era stata la donna a imporgli, si sarebbe rovinato? Avrebbe scelto quel dispendioso modo di vivere? Già. Come se gli amici di Caltagirone vivessero sempre su una brandina da campo. Ma c'è dell'altro.

Scrivono i giornali che Rossella gli grido pure «Sei vecchio!». Frase avvilente. Innanzitutto per chi la pronuncia. Tuttavia di chi è la responsabilità se l'immagine della vecchiaia è diventata quasi una colpa? Chi ha fatto della ruga, della perdita delle qualità fisiche, della pelle liscia una condanna? Chi ne ha fatto una ovvietà esclusione dal mercato dei desideri? Diciamo la verità: Rossella ripeteva, anticipandola, una condanna che in seguito sarebbe stata lanciata contro di lei. Anche contro di lei.

Così da nessun errore viene assolta; nessuno indulgenza la risparmi. Mancava poco e le avrebbero rinfacciato di non aver fatto il '68 o di non essere entrata in un collettivo femminista. Invece accettò valori banali; forse brutti. E questo pesa: anche in una cultura non estranea alla sinistra. Salvo che, se avesse

Una sottile antipatia alla base dei commenti che collocano gli errori tutti da una sola parte. L'accusatore Sbardellati diventa una povera vittima. L'imputata del delitto di Napoli, invece, diventa già colpevole. Chi ha esaltato la seduzione e insegnato la competizione?

preso l'altra strada e se in quell'altra strada avesse sbagliato, in eguale misura contro di lei sarebbe scattata la riprovazione.

E ora Elena Massa. Sul suo caso gioca la gelosia per la rivale e la competizione professionale. In queste situazioni, si pensa, alla donna va il sangue agli occhi. E poi Elena Massa non deve essere tanto normale. Per esempio si è presa il porto d'armi. Ce l'hanno, sì, anche tanti giornalisti, ma sono maschi. Inoltre si lamenta per iscritto delle ingiustizie subite. Una donna non può sopportare che le si faccia un torto; chissà come reagisce. Soprattutto in un campo dove pare convergano molte aspirazioni femminili: il giornalismo. Magari il «incrocio desiderio di notorietà; richiamo culturale; conferma d'identità. Anche avventura, se pensiamo ai ruoli da moderno Sherlock Holmes di Jane Fonda in «Sindrome cinese» e nel «Cavaliere elettrico».

A questo aspirava anche Anna Grimaldi. Scrive il Tempo: «Anna, invece, dopo aver avuto tutto voleva anche, fiore all'occhiello, il titolo di giornalista». Lei era viziosa; si muoveva però con l'unico schema che conosceva: la seduzione. Dopo di che le viene rinfacciato ciò che le fu indicato come strumento di affermazione femminile.

Ma se all'una non si perdona la seduzione, all'altra, a Elena Massa, non si perdona l'opposto. Non le si perdona di aver seguito e applicato i canoni più rigidi e più classici della durezza per raggiungere la meta che si era prefissa. Adesso stabilirà chi deve se questa donna ha ucciso. Ciò che si può dire è che per lei viene presentato, in maniera particolarmente odiosa, un procedere che per altri è considerato normale. La competizione, il fiero per tutti; chi è più forte vince; chi è debole cade e la selezione naturale è.

Elevarsi a un rapporto di equivalenza significa accettare quella cultura che qualcuno ritiene sia epù' avanzata. Tanto è vero che Elena Massa respinge le accuse dicendo «Non sono una donnaiola gelosa». Anche questa definizione non sono certo le donne ad averla coniata. Ma tutto serve per dimostrare a se stesse che non si è poi tanto diverse dagli uomini. E questa la chiamano parità.

Letizia Paolozzi

La crisi della Feltrinelli arriva in questi giorni ad un bivio decisivo

La caduta del Gattopardo

MILANO — Feltrinelli, una casa editrice e la sua crisi. Un mezzo editore sparso, di cultura, di sinistra, e la crisi. Un drastico annuncio di due amministratori delegati, un paio di settimane fa: «Nell'80 abbiamo perso oltre 400 milioni, abbiamo un magazzino libri invenduti per due miliardi e mezzo che costano cifre assurde di interessi passivi. Chiediamo di licenziare 40 dipendenti su 76». E poi, nell'edizione, un pezzo non irrilevante, insomma, della nostra cultura, delle vicende del nostro dopoguerra, in molti casi un'antenna sensibilissima ai mutamenti sociali e politici e del senso comune, grazie anche all'intuitivo innegabile del suo fondatore Giangiacomo. Senza mettere da parte cifre e statistiche, diamo allora uno sguardo alla «microstoria» della Feltrinelli di via Andegari 8, Milano. Forse troveremo delle sorprese, magari ci sarà da «rettificare» qualche impressione sbagliata e sfruttata, di certo quello che succedeva sarà più comprensibile.

Quando Giangiacomo Feltrinelli nel '56 decise di rilevare la collana Universale economica della Feltrinelli, la giornalista Cozzani del libro popolare nata sei anni prima, nell'impegno e negli entusiasmi del periodo della ricostruzione post-bellica, ha dietro di sé una ben avviata attività nell'industria del legno, a tentare a cercarvi il caso: anche Garzanti è forte dei suoi rapporti con l'azienda chimica. È un modo di garantirsi una certa forza in anni non fruttuosi per gli editori, a poco esaltanti per lo stato della lettura nel nostro Paese. In via Andegari arrivano, tra gli altri Mario Spagnol, Enrico Filippini, Valerio Riva. E arrivano il laesante '56 e la pubblicazione del «Delfin» di primo di una lunga serie di libri Feltrinelli destinati a far decollare intellettuali, politici e colossali fette di pubblico. Fu, è indubbio, anche fortuna. Ma soprattutto ad allora le quotazioni della Feltrinelli sono il grosso lavoro compiuto sul numero di strutturali, con la collana «Le comete» e il rilancio della Universale economica.

Tre fatti caratterizzano quel periodo, e sono illuminanti, importantissimi, nella «microstoria» di cui stiamo parlando: dal '57 al '58 il numero di lettori si triplica, un benessere crescente porta al libro strati nuovi di pubblico. Ancora: nel novembre del '58 la Feltrinelli pubblica «Il gattopardo» di Tomasi di Lampedusa, un altro autentico caso letterario. Il romanzo, presentato anni prima da Mondadori, era stato rifiutato, complice un parere negativo di Vittorini. Infine, quegli anni sono segnati dall'inizio di una profonda ristrutturazione delle «major» editoriali, che si pongono al centro di processi produttivi controllati direttamente a monte (carta) e a valle (tipografia); è la prima di una serie di operazioni che avrebbero portato alla fine degli anni '60 all'ingresso di capitali extra-editoriali e alle attuali mega-concentrazioni rizzoliane e mondadoriane.

Ma torniamo agli anni del boom economico: l'editoria scopre un nuovo mercato, vengono lanciate nuove collane tassabili (il 27 aprile del '58 la Mondadori invia il editore con il primo «Oscar», «Addio alle armi» di Hemingway, prezzo 350 lire; ne venderà 245.000 copie). E se da un lato gli editori di cultura non stanno fermi — ricor-



Ingo Schenatti Feltrinelli

Dalle grandi iniziative culturali che hanno caratterizzato un decennio ai gravi problemi odierni di mercato e di editoria - La generazione di intellettuali di via Andegari

mento culturale, all'intensificarsi del dibattito politico. E mentre, nel '74 Giorgio Mondadori dichiara: «Il libro in Italia va bene, Vallecchi, Palazzi e Sansoni — come ricorda, in un suo studio pubblicato recentemente dagli Editori Riuniti, Alberto Cadolli — cedono il proprio catalogo o chiudono, i tempi grami per l'editoria di cultura — sepolta da un pezzo quella «alternativa» — sono già cominciati. Siamo all'oggi. Un mercato statico, influenzato da libri-spionetta, insidiato sempre più dai mezzi audiovisivi. Crisi fa ancora una volta rima con concentrazione: e se nel primo anni '70 — nota Gian Carlo Ferrer — i pool produttivi non modificavano le singole componenti imprenditoriali, e un editore continuava, tutto sommato, ad essere tale, la creazione di vere e proprie holdings, con innesti di capitale straniero, l'avvio di codizioni e produzioni per l'estero, il lancio del libro a rate, dei vari Club delle dispense, ridisegnano ora una nuova figura di editore. Siamo di fronte a grossi gruppi integrati in cui il settore libri è una pura divisione operativa, accanto a quelle imperniata su catene Tv, pubblicità, quotidiani. I canali attraverso i quali può influire una merce fortemente culturale come è il libro, si vanno restringendo, nella quasi totale assenza di iniziative a sostegno della lettura. E' questo lo sfondo su cui

si disegna la crisi Feltrinelli, peraltro già latente da non pochi mesi.

Certo, il quadro generale non può far passare sotto silenzio i tratti peculiari di una vicenda editoriale specifica (e per la Feltrinelli si è parlato di stitichezza, sovrapproduzione, scarsa attenzione al marketing, tradizionalismo). Proprio a delineare un «ritratto» magari impietoso, ma reale, sono impegnati i lavoratori e il sindacato. Non negano l'esistenza di un momento difficile, o la necessità di una riduzione calibrata in alcune collane e nel numero di novità. Propongono un piano di risanamento, una lettura non puramente economicistica della crisi. In primo luogo, dicono, c'è bisogno di un direttore editoriale (Brega è dimissionario). Per ridurre da subito il costo del lavoro, si chiede poi la cassa integrazione speciale da settembre e l'avvio immediato di una discussione su piano editoriale, settore razionale, promozionale e commerciale. Non negano l'esistenza di un momento appeso nel vuoto, insomma. Una risposta dovrebbe arrivare nell'incontro fissato per mercoledì all'Assolombarda. Staremo a vedere.

In fondo il patrimonio culturale della Feltrinelli, dal catalogo ricco di duemila titoli agli oltre mille autori e collaboratori, è la promessa migliore. E la sfida va ben oltre le avite stanze di via Andegari.

Andrea Alois

FACE GUERRA

Diritto da Luciano Carabina, Claudio Napoleoni, Stefano Rodotà

- Il tacino dell'alternanza. Magri
- P2. Una crisi di sistema. Rodotà
- L'Europa dopo Mitterrand. Ruffolo
- Dollaro. Fu vera crisi? Leon
- Una riforma elettorale? Ferrara
- Francis. Fischer, Gluckman, Martinez, Levi
- Il nuovo pacifismo. Vogt, Novelli, Lambert, Coates
- La cultura nel tempo. Guarini, Piacido
- E' in edicola il numero di luglio

Un'altra sedicenne in gravissime condizioni a Milano

Indiziati di reato i tre «patron» del tragico concerto al Castello

L'imputazione è di omicidio colposo e di lesioni colpose - Il palleggio delle responsabilità - Oggi l'autopsia sul corpo di Tiziana Canesi, la ragazza vittima del crollo - Dimessi alcuni dei feriti

MILANO — Adesso, la parola è alle indagini. E alle polemiche inevitabilmente scatenatesi in un prevedibile palleggio di responsabilità.

La tragedia del Castello Sforzesco, con un morto e decine di feriti, precipitati nel fossato per la rottura della ringhiera su un ponte levatoio durante lo spettacolo musicale di lunedì sera, sta incominciando comunque ad avere conseguenze anche sul piano giuridico.

Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori, ha emesso tre comunicazioni giudiziarie contro gli organizzatori privati del «Superconcerto d'estate», fra i quali il «patron» Vittorio Salvetti, il principale promotore dell'iniziativa.

Il dottor Iori, già nella notte di lunedì, aveva interrogato numerosissimi testimoni del tragico volo. Il magistrato ha sentito in particolare alcuni giovani che si trovavano sul traballante ponte levatoio o nelle immediate vicinanze, mentre una folla di parecchie centinaia di persone premeva con violenza nel tentativo di sfondare il cancello di ferro per entrare ad assistere al concerto di Renato Zero, Alan Sorrenti, Mia Martini, «Premiata Fonderia Marconi» e altre vedettes della canzone e del rock.

Nel tentativo di mettere in luce le eventuali responsabilità per l'accaduto (le comunicazioni giudiziarie parlano di lesioni colpose ed omicidio colposo) il sostituto procuratore ha anche interrogato poco dopo il gravissimo incidente, l'assessore comunale alla cultura Guido Agnina, recatosi al Castello Sforzesco dopo aver appreso la notizia della tragedia.

Non solo indagini però, ma anche come abbiamo detto, polemiche e rimpallio di accuse. Ha aperto le ostilità Vittorio Salvetti, il quale poco dopo l'incidente si era rifiutato di far sospendere il programma su invito del viceprefetto Lucchese. «Lo spettacolo era previsto già da due mesi — avrebbe replicato Salvetti — ed avevo chiesto la presenza di 200 poliziotti che mi è stata negata».

Sia di fatto, come hanno spiegato lo stesso dottor Lucchese e il comandante dei vigili del fuoco ing. Miggiani, che la struttura interna del Castello erano totalmente inadeguate a sopportare un afflusso di oltre diecimila spettatori. I pompieri, infatti, avevano dato l'agibilità solo per circa 3000 persone. Senza contare che all'esterno del Castello, premevano per entrare almeno altri ottomila giovani. E proprio l'impossibilità di far accedere la immensa folla al cortile interno del Castello Sforzesco è stata la molla che ha scatenato la tragedia: decine di feriti precipitati nel fossato e, purtroppo, un morto, Tiziana Canesi, di 16 anni ap-

pena compiuti, è infatti deceduta un paio d'ore dopo il ricovero in ospedale. Ora le condizioni dei 19 feriti stanno migliorando e molti di loro sono stati già dimessi.

Rimane ancora in grave pericolo di vita un'altra sedicenne, Stefania Montone, per la quale i medici del Policlinico si sono riservati la prognosi.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Iori, proprio per stabilire con esattezza il numero di spettatori presenti all'interno del Castello durante lo spettacolo (che è stato fatto proseguire nonostante il gravissimo incidente al ponte levatoio) ha disposto il sequestro del «border» della SIAE da cui è possibile risalire al numero di biglietti venduti. Inoltre il magistrato ha fatto precludere l'accesso al ponte levatoio dal quale sono precipitati decine di giovani ed ha fatto sigillare l'ingresso al fossato. Infine il giudice ha disposto l'autopsia sul corpo di Tiziana Canesi. La perizia necropsica dovrebbe essere effettuata questa mattina all'Istituto di medicina legale.

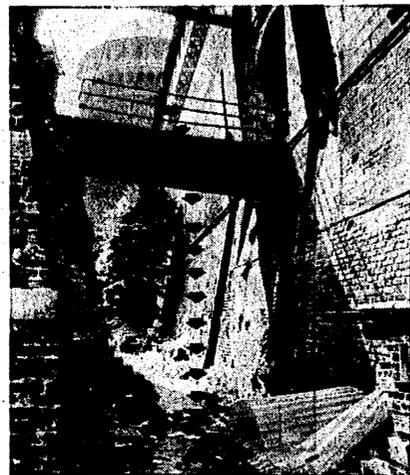
Per un paio d'ore, l'altra sera, si era tenuto addirittura per l'incolumità della vedetta principale del «Superconcerto», Renato Zero, infatti, dopo la sua esibizione, non ce l'ha fatta a lasciare il Castello a causa del muro di folla urlante ed acclamante che circondava il palcoscenico. Zero è stato così costretto a rifugiarsi fino al termine dello spettacolo, in un angolo sotterraneo nel pressi del palco insieme al suo seguito. Solo molto dopo la mezzanotte il cantante è riuscito a «sganciarsi» e a lasciare il Castello Sforzesco a bordo di un furgone protetto dalle forze di polizia.

Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.

«Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.

«Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.

Elio Spada



MILANO — Il ponte levatoio dal quale sono precipitati gli spettatori che si accalcavano per entrare al concerto

Nella sua fase più viva il festival dei giovani a Livorno

Divertirsi e «parlare del mondo»

Un intenso programma di incontri e iniziative internazionali - Di notte il camping è praticamente un'altra festa - Oggi 3 appuntamenti musicali e di dibattito sulla droga - Domani concerto di Guccini

Dal nostro inviato

LIVORNO — Ci sono voluti tre giorni per metter su l'enorme struttura che campeggia all'entrata del Festival nazionale della FGCI. Il vento lo strappava, lo staccava, quasi lo faceva volare. Il primo giorno è stato tutto, il secondo rimesso a metà, poi finalmente, la domenica, il festival ha cominciato a prendere il suo ritmo. La prima metà del festival ha già detto molte cose, ha fatto intravedere la natura di questo incontro che vuole essere, programmaticamente, diverso dalla festa tradizionale a cui siamo abituati. I

giovani sono arrivati qui con l'autostop, stivati dentro scompartimenti di treni strapieni di oggetti da artigianato, manifesti, persino di dolci da vendere alla Rotonda d'Ardenza. E poi l'integrazione, nei ragazzi venuti dal Veneto, dalla Sicilia, dall'Abruzzo e dal Piemonte, con i compagni di Livorno, attenti al corretto funzionamento della macchina organizzativa.

Dormono quasi tutti nei campeggi di Villa Gardato, a tre chilometri dalla Rotonda, uno spazio pubblico recuperato proprio dalla FGCI livornese, che li tiene il Festival provinciale della gioventù. Di notte il camping è praticamente un'altra festa. Girando tra le tende, tra i gruppi che cantano o discutono, fra gli incontri spontanei che nascono con le quaranta delegazioni straniere, si può comprendere

re perché, oggi, i giovani della FGCI hanno sentito l'esigenza di questa iniziativa, a sei anni di distanza dalla loro ultima festa tenuta a Ravenna.

Dietro le pagine di questo periodo travagliato, anche di crisi e di difficoltà, si sente ora la necessità di riprendere in pieno quella marcia di avvicinamento e di dialogo con i giovani e con le loro molteplici organizzazioni e strutture di aggregazione, sino a essere la Lega ambiente, l'Associazione macrobiotica, La Lega per i diritti dei popoli.

La festa offre la più ampia possibilità di confronto, non solo negli stand, ma anche nei dibattiti che spaziano dall'energia nucleare alla pace, dall'amore al sindacato, dalla droga alla prostituzione.

Una delle pagine più interessanti riguarda però gli in-

contri e i dibattiti internazionali.

Si parla molto di problemi internazionali qui al festival, e la gente è sempre presente. L'altra sera, ad esempio, la sala incontri non è riuscita a contenere tutto il pubblico accorso al dibattito sull'America Latina, con gli interventi di padre Gianni Baget Bozzo, Saverio Tutino e Ignazio De Luigi e soprattutto le testimonianze degli esponenti del fronte sandinista nicaraguense.

Dormono quasi tutti nei campeggi di Villa Gardato, a tre chilometri dalla Rotonda, uno spazio pubblico recuperato proprio dalla FGCI livornese, che li tiene il Festival provinciale della gioventù. Di notte il camping è praticamente un'altra festa. Girando tra le tende, tra i gruppi che cantano o discutono, fra gli incontri spontanei che nascono con le quaranta delegazioni straniere, si può comprendere

La festa offre la più ampia possibilità di confronto, non solo negli stand, ma anche nei dibattiti che spaziano dall'energia nucleare alla pace, dall'amore al sindacato, dalla droga alla prostituzione.

Una delle pagine più interessanti riguarda però gli in-

contri e i dibattiti internazionali.

Si parla molto di problemi internazionali qui al festival, e la gente è sempre presente. L'altra sera, ad esempio, la sala incontri non è riuscita a contenere tutto il pubblico accorso al dibattito sull'America Latina, con gli interventi di padre Gianni Baget Bozzo, Saverio Tutino e Ignazio De Luigi e soprattutto le testimonianze degli esponenti del fronte sandinista nicaraguense.

Dormono quasi tutti nei campeggi di Villa Gardato, a tre chilometri dalla Rotonda, uno spazio pubblico recuperato proprio dalla FGCI livornese, che li tiene il Festival provinciale della gioventù. Di notte il camping è praticamente un'altra festa. Girando tra le tende, tra i gruppi che cantano o discutono, fra gli incontri spontanei che nascono con le quaranta delegazioni straniere, si può comprendere

La festa offre la più ampia possibilità di confronto, non solo negli stand, ma anche nei dibattiti che spaziano dall'energia nucleare alla pace, dall'amore al sindacato, dalla droga alla prostituzione.

Una delle pagine più interessanti riguarda però gli in-

contri e i dibattiti internazionali.

Si parla molto di problemi internazionali qui al festival, e la gente è sempre presente. L'altra sera, ad esempio, la sala incontri non è riuscita a contenere tutto il pubblico accorso al dibattito sull'America Latina, con gli interventi di padre Gianni Baget Bozzo, Saverio Tutino e Ignazio De Luigi e soprattutto le testimonianze degli esponenti del fronte sandinista nicaraguense.

Dormono quasi tutti nei campeggi di Villa Gardato, a tre chilometri dalla Rotonda, uno spazio pubblico recuperato proprio dalla FGCI livornese, che li tiene il Festival provinciale della gioventù. Di notte il camping è praticamente un'altra festa. Girando tra le tende, tra i gruppi che cantano o discutono, fra gli incontri spontanei che nascono con le quaranta delegazioni straniere, si può comprendere

La festa offre la più ampia possibilità di confronto, non solo negli stand, ma anche nei dibattiti che spaziano dall'energia nucleare alla pace, dall'amore al sindacato, dalla droga alla prostituzione.

Una delle pagine più interessanti riguarda però gli in-

Ieri l'assemblea generale del gruppo

In pericolo l'operazione salvataggio del Corriere?

E' in gioco il futuro del colosso editoriale che controlla 42 testate - Ogni decisione di risanamento deve essere presa in tempi rapidi - L'intervento di Garavini

MILANO — La sorte della ricapitalizzazione del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera è ancora incerta. Rischia di essere compromessa l'operazione che dovrebbe far affluire alle casse del più importante complesso editoriale italiano 153 miliardi di denaro fresco per far fronte a una pesante situazione finanziaria.

Ci sono fatti precisi di cui si dovrà tener conto, come la circolazione del «Banco» d'Italia nella quale si esclude che gli istituti di credito possano mantenere una qualsiasi presenza nelle imprese editoriali. La cosa interessa direttamente Rizzoli, poiché il nuovo socio del gruppo, la finanziaria di Calvi, è controllata dal Banco Ambrosiano. La stessa «opinione», tra l'altro, viene attribuita anche al ministro del Tesoro Andreotta. Sta di fatto che il Comitato interministeriale del credito non ha ancora dato il suo benestare all'operazione.

Poi ce ne sono le pressioni di Calvi, finora non smentite: la «Centrale» non ha voluto sbloccare i 76 miliardi desti-

nati a Rizzoli di cui il gruppo ha bisogno nell'immediato per tamponare i debiti (230 miliardi con le banche). Nel frattempo, si moltiplicano le voci più disparate su eventuali nuovi acquirenti, su ipotesi di intervento che vedrebbero impegnati in prima persona gruppi di industriali.

In gioco c'è il futuro di un colosso editoriale che controlla 42 testate fra quotidiani e periodici. Di cui l'interesse per l'assemblea che si è tenuta ieri nel palazzo di via Solferino: i delegati del gruppo Rizzoli, i comitati di redazione e i tre sindacati hanno precisato le loro analisi e riproposto tutti gli interrogativi ancora senza risposta. Ad ascoltarli erano i rappresentanti delle forze politiche che hanno assunto un po' la veste degli interlocutori privilegiati.

Epifani, che a nome del Sindacato poligrafico e della FNST ha introdotto l'assemblea, è stato esortato: «Tutte le ragioni che rendono urgente la sistemazione finanziaria del gruppo permangono, quindi tutte le decisioni del caso, anche sulla ricapitalizzazione, devono essere prese in tempi rapidi. Sul rapporto tra banche e attività editoriali devono pronunciarsi il governo e il Parlamento. Si parla di nuove soluzioni proprietarie e finanziarie. La nostra opinione è che devono offrire sicure garanzie imprenditoriali e che si debbano mantenere l'integrità e l'unità del gruppo».

È la vicenda F2 che ha coinvolto direttamente i vertici aziendali e travolto il direttore Di Bella? «Sono necessarie scelte e atti di responsabilità che consentano di salvaguardare l'immagine del gruppo e delle sue testate», risponde Epifani, «a partire da quelle più prestigiose, al fine di avere una gestione senza macchie e di sicura e leale professionalità».

Sul futuro del gruppo il sindacato non è in grado di fornire notizie precise. «Con noi la direzione non tratta di queste questioni e non rispetta neppure gli accordi». Quindi restano le voci incontrollate di questi giorni. Anche ieri se ne è avuto più di una conferma. In sede di dibattito, dichiaratosi in disaccordo con le posizioni del sindacato, ha detto apertamente che «la ricapitalizzazione così come è stata concepita non andrà avanti perché la situazione è troppo ingarbugliata». «E' aggiunto che la DC ha una sua proposta in merito che avvanzerà al nuovo governo. Tutti i partiti si sono di-

chiarati favorevoli a una soluzione che rilanci il gruppo editoriale nel suo insieme, ma intanto il risanamento finanziario non parte. «Occorrono dei fatti — ha detto Roberto Vitali, segretario della Federazione comunista milanese — non far nulla, anche non contraddire dichiarazioni e voci, crea un terreno di coltura in cui fioriranno nuove pericolose manovre contro la libertà di stampa».

Il socialista Finetti ha attaccato tutto il gruppo dirigente dell'azienda, «che deve essere liberata dall'avventurismo politico, finanziario e amministrativo. Non basta chiamare a cose fatte un garante» ha detto, lanciando una critica all'operazione in corso.

Sambucini (UIL), Del Pia-

no (CISL) e Garavini (CGIL) hanno confermato la posizione sindacale di ricapitalizzazione subito e rilancio dell'insieme del gruppo.

Il gruppo Rizzoli rischia il fallimento? Di certo l'esposizione debitoria è molto pesante e le attuali difficoltà favoriscono gli appetiti di molte forze interessate alla polpa del maggior complesso editoriale. «C'è un rischio», dice Pollio Salimbeni, «ma se il Corriere della Sera dovesse fallire? — si è chiesto Garavini. Certo non si potrebbe parlare facilmente di rilancio e perciò, è meglio evitare conseguenze anche sulla vita delle testate e manovre di lottizzazione in quest'«muel giornale».

A. Pollio Salimbeni

Ora tutti gli imputati della «Centrale» danno la colpa a Calvi

MILANO — Stanno cercando di scaricare le responsabilità sul loro leader, gli amministratori de «La Centrale Finanziaria» accusati assieme a Roberto Calvi di esportazione di capitali (22 miliardi) e di frode in un'operazione di acquisto di titoli Toro e Credito Varesino. Gli interventi dei difensori davanti ai giudici della X Sezione penale paiono convergere tutti sullo stesso punto: a decidere il bel-

lo è il cattivo tempo, in realtà, era solo lui, Roberto Calvi. Così a manovrare il falso acquisto di azioni, tra il 1975 e il 1976, fu proprio Calvi che ricorse a delle consociate estere.

Man mano che si concludono le arringhe difensive, il volto di Calvi si fa sempre più scuro mentre le accuse trovano conferma. La Centrale, tramite il Banco Ambrosiano, controllava le finanziarie estere a cui prima, nel 1973, vendette e dalle quali poi, nel 1975, ricomprò a prezzi triplicati le azioni Toro e Credito. «E' un'operazione di «autovalorizzazione» che venne scaricata sulle spalle dei piccoli azionisti consentendo di spuntare a scapito dei bilanci della «Centrale» una robusta cresta.

Tenuti a bada Massimo Spada, finanziere valicano, il primo a prendere le distanze da Calvi. Il suo legale Ludovico Isolabella dopo avere fatto una lunga perorazione di difesa, ha detto che, comunque, le informazioni, sia sull'operazione Toro che quelle sul Credito, vennero fornite in modo sommario e solo a cose fatte. Anche la posizione di Aladino Minciaroni, membro del consiglio di amministrazione della Centrale, nell'intervento del professor Pietro Nuvoletto, ha ricalcato la falsa riga spacciata da Spada.

«Calvi deturpò le vaghe spiegazioni — ha detto il legale — sulla provenienza delle azioni; disse solo che venivano dall'estero e non da chi provenissero». Minciaroni ritiene evidentemente che si trovi qui la spia di una macroscopica violazione del decreto. Dunque il reato, questa la tesi di Minciaroni, va addebitato totalmente a Calvi, che evitò di spiegare i reali contorni della manovra.

L'avvocato Oreste Domegioni, difensore del direttore della «Centrale», Giorgio Cappugi ha a sua volta insistito sul fatto che il suo assistito è stato un semplice esecutore, un burocrate attento e nulla più al quale venivano girate le istruzioni di Calvi.

Anche l'avv. Pedrezzi, difensore del latitante Carlo Castelberg, ha detto che il suo assistito era all'oscuro di tutto.

Maurizio Michelini

Il comitato della «194»: cambiare il decreto sanitario

ROMA — Il comitato nazionale per la difesa della 194 ha scritto una lettera al ministro della Sanità Attilio De Mita per chiedere la sospensione del decreto legge che blocca gli organi delle Unità Sanitarie Locali. Nel documento il comitato fa presente il rapporto che «viene a crearsi fra questo decreto e l'applicazione della legge 194 sulla intrasmissibilità della gravidanza e della legge 405 sui consuntori».

«Non è infatti accuratamente noto — ha detto il comitato — che la dove l'obiezione di coscienza rende impossibile l'applicazione della legge, gli ospedali hanno sempre stipulato convenzioni con medici esterni non obiettori» per poter fare una corretta applicazione della legge. «Ora, è evidente, sostengono i comitati rivolgendosi al ministro, «le è noto che in materia di consuntori molte Regioni si sono mosse con lentezza, che hanno ancora residui passivi che debbono essere utilizzati, e che comunque la ulteriore diffusione dei consuntori è necessaria in generale».

Il decreto al quale si riferisce il comitato per la 194 stabilisce che dal 30 aprile 1981 «è fatto divieto di affidare consuntori professionali sotto qualsiasi forma a personale estraneo alle unità sanitarie locali». Ora, è evidente, sostengono i comitati, che se tale norma fosse applicata «in molte zone del paese sarebbe impossibile sia ricorrere alle convenzioni per garantire l'applicazione della legge 194, sia continuare nell'attività di diffusione dei consuntori». E' per questi motivi che il comitato chiede al ministro di «prendere in considerazione la possibilità che il decreto sia modificato nel senso di stabilire una precisa eccezione alle norme suddette per quanto riguarda la applicazione delle leggi 194 e 405».

Concluso il seminario della sinistra indipendente su «partiti e Stato»

Quale riforma per le istituzioni?

ambiziose tutte le forze di sinistra e progressiste. Innanzitutto, la controversia «parola a governabilità»: quanto incide in proposito la difficoltà dei partiti a rappresentare la spinta complessiva della società civile? La risposta non è univoca, e diverse sono le responsabilità. Ma già il relatore, Giuseppe Branca, osserva che «la crisi di ingovernabilità non spetta ai partiti in quanto tali, ma al modo in cui concretamente hanno operato quelli che sono stati al governo. Se evidente è la responsabilità di chi ha governato, «bloccando» il sistema democratico — e spesso, come

conferma la vicenda della F2, derivandone il corso verso centri di direzione occulta — è altresì necessario comprendere tutte le carenze registrate, anche dalle forze di sinistra, nel saper cogliere le nuove domande sociali e collegarle ad una più ampia dialettica democratica. Su questo hanno insistito Stefano Rodotà («I partiti debbono proiettare una diversa immagine di se stessi per non cadere in una crisi di rappresentanza»), Antonio Baldassarre («Ridurre i margini di verticismo e professionalismo nel mondo politico, aprire spazi a forme di auto-

gestione»), e Carla Ravajoli («Bisogna restituire alla società una politica che le somigli, e questo è un banco di prova per i partiti di sinistra»). Che fare, allora? E' sufficiente — rispetto alle caratteristiche tipiche del sistema di potere, costruito dalla DC, nella «occupazione» delle istituzioni — una riduzione degli spazi di intervento dei partiti, come pure ha sostenuto il radicale Massimo Teodori, in una sorta di pretesa «palingenesi sociale» rispetto alle forze politiche organizzate? Se il tema delle nuove presenze sociali (dei «nuovi sogget-

ti», e delle loro forme di organizzazione — autonoma) esiste, ciò non può surrogare la funzione decisiva dei partiti nella democrazia. Né tantomeno il discorso si può spostare unicamente sulla discussione dei nuovi meccanismi elettorali, più o meno importati da altre esperienze come il modello americano, o quello francese. Quest'ultimo — cui ha fatto riferimento un altro dei relatori, Giuliano Amato — ha dimostrato con Miterrand una sua efficacia incontestabile nella pratica di una politica di cambiamento; ma la questione torna allora quell'intreccio necessario tra

progetto politico, modi di costruzione di una alternativa ed ipotesi di riforma istituzionale. Su questo nesso hanno puntato gli interventi di Lucio Magri e Franco Bassanini. «Se è vero», ha osservato quest'ultimo, che non corrisponde a verità la tesi secondo cui oggi vince chi «converte al centro» il voto di esempio della Francia — l'esigenza di sbloccare un sistema politico come il nostro non può non essere messa in relazione con i processi strutturali di cambiamento in corso nella società, e con più incisive indicazioni programmatiche in grado di rafforzare l'insieme della sinistra su un chiaro schieramento di progresso».

Sui partiti e il sistema elettorale, il parlamentare e il governo, sono inoltre intervenuti tra gli altri con interessanti relazioni Gianni Ferrara, Paolo Barile e Francesco D'Onofrio.

Direttore ALFREDO BILIN  
Condirettore CLAUDIO PISTRUCCIO  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
FUNITA' autorizz. giornale n. 4525. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Tavoliere, 19 - Telefoni centralino: 4950151-4950152-4950153-4950154-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255  
Stampatore Grafica G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Tavoliere, 19

Ordinate una Renault entro il 31 luglio: il prezzo non cambierà fino alla consegna. Garantiscono i Concessionari Renault.



Marco Tullio Giordana parla della «Caduta degli angeli ribelli»

E lo Sconosciuto fece fuori il maledetto '68

«Con questo secondo film spero di riscattarmi dai cliché che mi ha imposto "Maledetti vi amerò"» - La Goldsmith e Vittorio Mezzogiorno protagonisti dell'avventurosa storia

ROMA - Trent'anni. Qualche filo grigio nei capelli ricci e un pizzico di disincanto nel fisico. Alle soglie di un'età più matura Marco Tullio Giordana dimostra un'eleganza, nell'affrontarla, piuttosto rara di questi tempi. A un tipo così - pensiamo allora - deve per forza essere affidato la sua immagine pubblica da regista del '68, che risulta macchiata, inevitabilmente, dal sospetto di un giovanilismo un po' furbo.



Qui sopra e in alto, Mezzogiorno (con Clio Goldsmith) nel film di Giordana

Dibattiti, tavole rotonde, inchieste e chissà cosa altro ancora hanno accompagnato infatti l'anno scorso l'uscita del suo primo film, Maledetti vi amerò. Nel protagonista Svitlo, reduce del '68 e tragicomico ciccone in una specie di corte dei miracoli delle illusioni fallite, si è voluto vedere un po' tutto. Soprattutto il simbolo di un'epoca, che aiutasse magari a liquidarla o «consumarla» più facilmente.

Oggi Giordana monta l'opera-seconda La caduta degli angeli ribelli, aiutato in questa rapida conquista anche dal premio conquistato l'anno scorso a Locarno. «Credo - attacca - che nel primo film non si possa fare a meno di essere contestati di idee. E che quindi proprio per questo, nonostante il paradossale, sia stato facile attri-

buirmi dei messaggi molto circoscritti, che io non avevo nessuna voglia di dare». Secondo la pubblicità però questa Caduta pesca in un soggetto che è di moda quanto il '68 di Maledetti vi amerò. Cioè il terrorismo. E si parla anche di una contaminazione fra Senso di Visconti e Ultimo tango a Parigi di Bertolucci. Confermi?

«Per carità. È ridicolo citare questi due film. E soprattutto il terrorismo non costituisce affatto il soggetto del mio, che racconta al più l'incontro anche amoroso fra due persone. Oltre ad Alida Valli c'è una giovane donna, Cecilia, che è una ricca esponente della borghesia intellettuale e viene interpretata da Clio Goldsmith. L'uomo che la fa innamorare resta semplicemente lo Sconosciuto, e nella realtà è Vittorio Mezzogiorno. Certo lui vive in una clandestinità che può indurre all'equivoco. Ma in verità è piuttosto un malavitoso, un fuorilegge comune. Un soggetto sul terrorismo secondo te attirerebbe il pubblico? «No, mi sembra che si tenda, al contrario, a rimuovere questo problema».

«Un genere con cui mi identifico. È diverso dal modo in cui Fassbinder ama "rivisitarsi". Per me è semplicemente la forma più congeniale di espressione». Quali sono i temi ai quali ti sei scoperto più affezionato nel corso della lavorazione? «Quelli che avevo meno previsto sulla carta. La solidarietà dello Sconosciuto con un mondo maschile, perché ho scoperto che la sua avventura con Cecilia è soprattutto un tradimento alle sue leggi. Affiora in molte scene, nonostante i miei reali pudori sull'argomento. Anche sicuramente, il lutto da cui è marchiata la donna». Che atteggiamento hai verso il budget di un film? «Di "riguardo". La crisi insorge che bisogna stare attenti a far rendere i finanziamenti, una volta che li abbiamo ottenuti». Il confine fra il rispetto del budget e la dipendenza dagli ideologi del mercato, come lo stabilisci? «Ecco, questo è un film supergiù da quattrocento milioni. Io lo giro "scommettendo" sul fatto che il pubblico sarà almeno tale da portare un miliardo e mezzo di incassi, cioè la stretta cifra che serve a ripagarlo, vista l'inflazione. Pensando però al successo vero e proprio di un film, possono nascere equivoci. Anche con se stessi. Perciò io spero di essere il tramite inconsapevole del "successo" di questo prodotto». Siete in molti, fra i giovani registi, a pensarla così? «Salvatore Piscielli che è veramente un mio amico, dopo Immacolata e Concetta, stavolta ha deciso addirittura di "produrre" da solo. Io no, perché dopo le ansie del primo film avevo bisogno di una specie di vacanza interiore. Però in comune con lui ho, diciamo, un certo senso di responsabilità». Ce n'è abbastanza, per creare un'alleanza più stretta fra voi, magari operativa? «Al nostro nucleo fanno capo anche Peter Del Monte e Giuseppe Bertolucci. Ma si tratta più che altro di un'intesa fra noi e di certe affinità che emergono dalla diversità. Trasformarle in un progetto, magari in una lega per prendere di petto i problemi del cinema, è un'altra faccenda. Ancora mi pare difficile».

«Ecco, questo è un film supergiù da quattrocento milioni. Io lo giro "scommettendo" sul fatto che il pubblico sarà almeno tale da portare un miliardo e mezzo di incassi, cioè la stretta cifra che serve a ripagarlo, vista l'inflazione. Pensando però al successo vero e proprio di un film, possono nascere equivoci. Anche con se stessi. Perciò io spero di essere il tramite inconsapevole del "successo" di questo prodotto». Siete in molti, fra i giovani registi, a pensarla così? «Salvatore Piscielli che è veramente un mio amico, dopo Immacolata e Concetta, stavolta ha deciso addirittura di "produrre" da solo. Io no, perché dopo le ansie del primo film avevo bisogno di una specie di vacanza interiore. Però in comune con lui ho, diciamo, un certo senso di responsabilità». Ce n'è abbastanza, per creare un'alleanza più stretta fra voi, magari operativa? «Al nostro nucleo fanno capo anche Peter Del Monte e Giuseppe Bertolucci. Ma si tratta più che altro di un'intesa fra noi e di certe affinità che emergono dalla diversità. Trasformarle in un progetto, magari in una lega per prendere di petto i problemi del cinema, è un'altra faccenda. Ancora mi pare difficile».

Maria Serena Palieri

Giulini ha chiuso il Maggio fiorentino

Questa Messa è capolavoro o no?

Una suggestiva esecuzione della «Missa Solemnis» di Beethoven La direzione ha puntato sul carattere elegiaco dell'opera

Nostro servizio FIRENZE - Il lungo itinerario del Maggio si è concluso al Teatro Comunale con l'esecuzione della Missa Solemnis di Beethoven diretta da Carlo Maria Giulini. Un «botto» finale degno d'un grande festival sul quale pesano luci e ombre (soprattutto per la capacità di tenuta in rapporto all'estesissimo arco produttivo), ma che, comunque, ha dato complessivamente prova di vitalità considerando - non solo - la partecipazione del pubblico, elemento non trascurabile di valutazione. Il tutto esaurito era insomma la regola, e non viceversa. E questo è già un primo segno positivo, ma non basta. L'abolizione del trite spettacolo del «fiori» in sala non deve distrarre, infatti, dall'analizzare altri problemi del primo dei quali, visto in prospettiva, deve essere, a mio avviso, quello di arrivare a concentrare il meglio del festival in pochi giorni (al massimo un mese).



Chick Corea al pianoforte durante un recente concerto

Un doppio concerto a Bologna

Hancock-Corea: col jazz non basta la parola

Nostro servizio BOLOGNA - Herbie Hancock e Chick Corea arrivano a Bologna per un unico concerto, e, sorprendentemente, si presentano non in due e gigioneggiare fra una melodia accattivante e un cluster rituale, ma ognuno con il suo quartetto «di jazz», sfoggiando accompagnatori di grande fama. Un poderoso truz di ritmi, comprendenti i contrabbassisti Gary Peacock e Ron Carter, i batteristi Roy Haynes, Tony Williams, al quale si aggiungono due fiati di tutti rispetto: il sassofonista Joe Henderson e il giovane trombettista Winton Marsalis. L'operazione è promossa da un impresario privato, di quelli «specializzati» in musica di consumo (dal disco a Renato Zero). Costo del biglietto 5 mila lire, prezzo prescelto, l'altucante antistadio bolognese: una delle peggiori condizioni acustiche mai sperimentate, seduti in mezzo a tanta polvere. Commercialmente è un successo, ci saranno 3 o 4 mila persone che hanno pagato il biglietto, e gli sfondamenti sono impediti da uno spiegamento di polizia eccezionale. Parecchi sintomi allarmanti, però: lancio di latrine all'ingresso, qualche pestaggio isolato, al mosfera da mega-concerto rock. Reinstaurare in questo campo una logica interamente speculativa, potrebbe riattivare le reazioni violente che erano la norma qualche anno fa, e sarebbe molto pericoloso.

Hancock e Corea hanno storie pericolose per molti versi simili: ambedue pianisti, grandi virtuosi consacrati nelle varie formazioni guidate da Miles Davis negli Anni Sessanta, ex innovatori approdati poi ad un jazz easy listening travestito da «comunicazione» ma tutto consacrato al conto in banca. Le vicende dei loro partners sono in parte analoghe: Tony Williams tentò il successo con un quartetto denominato Lifetime, che prefigurava la storica spolia danoviana di Bitches Brew guidata da Miles Davis negli Anni Sessanta, ex innovatori approdati poi ad un jazz easy listening travestito da «comunicazione» ma tutto consacrato al conto in banca.

Corea è, musicalmente, anche peggio. Roy Haynes è un maestro del percussionismo, ma è decisamente troppo pesante per i «saporiti» latini privilegiati dal leader. Alcuni assoli di Peacock sono una parentesi lieta: la ditteggiatura è agulissima, la logica del «discorso» pienamente intelligente e, soprattutto, ci sono più idee in quei pochi minuti che nel resto del concerto. Fra tanto talento spreco è una bella consolazione.

Filippo Bianchi

UNA FESTA DI GIOVANI PER PARLARE DEL MONDO. CAMPEGGIO, GIOCHI, INCONTRI, SPETTACOLI... LIVORNO, ROTONDA D'ARDENNA, 3-12 LUGLIO 1981. Tra gli altri partecipano: Salvatore Martorella, Luisa Agudo, Serpente Latina, Valerio Meali, Paolo Ceccia, Pierangelo Bertoli, Gianni Nannini, David Wheland, Banca, Peppo e Concetta Barra, Francesco Guccini, Ivan Della Mea, Mike Oldfield, PFM, Gruppi di rock e folk, Roberto Vecchioni. Organizzato dalla FIOCI - Per informazioni tel. 0572/9991

Come nasce un giornale in diretta TV

Un'inchiesta in cinque puntate (la prima è andata in onda lunedì) sulla Rete 3

Fa sempre piacere conoscere, attraverso il video, realtà nuove e meccanismi sconosciuti ai non addetti ai lavori. Bene, se siete convinti di questo, basta accendere la TV nei prossimi quattro lunedì, alle 20,40, sulla Rete 3 e seguire l'Italia in diretta. Si tratta di un'inchiesta, a cura di Pier Giorgio de Laurentis e Pier Nico Solinas, sul modo in cui vengono confezionati alcuni quotidiani: La Stampa, La Repubblica, La Nazione, Il Gazzettino, Il Mattino. La novità del programma, il cui costo complessivo è di circa cento milioni, ma c'è già stato un precedente simile nel dicembre scorso con un'indagine sul Corriere della Sera, - sta proprio nella seconda parte del titolo, cioè in diretta. Chi racconta come si vive in una redazione sono i giornalisti stessi, insieme ai dirigenti e alle segretarie che dietro le telecamere percorrono le varie fasi di lavorazione di una comune giornata al giornale. «Lo speaker non c'è - spiega de Laurentis - proprio perché abbiamo voluto evitare qualsiasi forma di sintesi immediata. La lentezza delle riprese è l'unico metodo per amalgamare la vita del giornale e l'attualità con le immagini, i rumori, le persone». Lunedì scorso, per esempio, nel corso della prima puntata, La Stampa, attraverso le voci del direttore, Giorgio Fattori e dell'editore, Gianni Agnelli (il quale ha dichiarato che il suo tempo migliore, il 3% del totale, lo dedica al giornale) ha antato la sua specializzazione in politica europea. Ma i «pezzi» più spettacolari erano quelli che mostravano, momento per momento, la composizione delle pagine, evidenziando il lega-

me tra tecnologia e informazione. Lunedì prossimo la telecamera ci porterà, invece, nella redazione de La Repubblica per scoprire la sua tipica funzione di «commento» della notizia. «Il titolo della puntata - spiega il curatore - potrebbe anche essere Il direttore e il suo giornale... per spiegare come da tutti gli aspetti del quotidiano emerge la figura di Scalfari. Poi sarà la volta de La Nazione, «la nonna», un quotidiano tipicamente fiorentino, pur restando a diretto contatto con la Liguria e l'Umbria. L'inchiesta su Il Mattino si concentrerà, diversamente, sul tema della ricostruzione di Napoli: la «mala», la camorra, il terrorismo e il recupero di una cultura, quell'improvvisamente regionalista» che rispetta i canoni di programmazione della Rete. Dai semplici tempi di lavorazione del quotidiano si può passare, così, ai fatti del giorno e al contesto nel quale vengono descritti. Se piace, in autunno andrà in onda una seconda parte del ciclo. Questa volta «massmediata» dai giornali locali per vedere che tipo di rapporto essi instaurano con l'utente del posto, e magari per verificare se esiste una qualche forma di «contro» tra chi legge e chi scrive.

Ambra Somaschini



Ma che brivido è il futuro con René Clair

Due film stasera in TV: «Avvenne... domani» e «I segreti di Filadelfia» con Newman

La storia dei registi europei emigrati negli USA è piena di capitoli tristi e di finali tragici. Basta leggere i capitoli di Hollywood Babylon (il celebre libro-pettegolezzo di Kenneth Anger) dedicati a Stroheim (austriaco) e a Murnau (tedesco), per capire come la condizione di esule, sia pure dorata, fosse a volte disperata. Ma capitano anche degli autori che a Hollywood trovano una seconda giovinezza: basti pensare all'ungherese Michael Curtiz (che è l'autore, scusate se è poco, di Casablanca), all'austriaco Douglas Sirk, al grande tedesco Fritz Lang. Il caso di René Clair, una sorta di giusto mezzo tra questi due estremi, coerentemente al personaggio di questo raffinato intellettuale parigino, troppo signorile per andare mai

sopra (o sotto) le righe. Stasera, il breve ciclo della Rete 2 (ore 21,30) dedicato a Clair prevede Avvenne... domani, terzo dei quattro film che il regista realizzò negli USA. Come già in altri casi, il film è una commedia leggera, la cui sceneggiatura prende spunto da un'idea decisamente formidabile: un giornalista incontra, trasformato in «angelo», un collega appena deceduto, il quale ha la bontà di fargli vedere, in anteprima, le pagine dei giornali... del giorno dopo. La fortuna è fatta: il nostro cronista azzecca uno scoop dopo l'altro, indovina di cavalli vincenti alle corse e può letteralmente «guardare» al proprio futuro con occhio sereno. Però, una brutta sera, gli capita di leggere sul giornale la notizia della propria morte per omicidio. Comincia-

no le preoccupazioni... Formatosi in ambiente surrealista, René Clair si adattò con una certa facilità al genere della commedia sofisticata hollywoodiana, condita spesso con ingredienti fantastici (si pensi allo spunto, ugualmente paradossale, di Ho sposato una strega, con Veronica Lake). Un genere frequentato, negli stessi anni, anche da un maestro dell'umorismo come Frank Capra. Clair, insomma, non perse a Hollywood quel tocco delicato della cinepresa (che lo accomuna a un altro grande emigrato, Ernst Lubitsch) e quel gusto per la direzione quasi in sordina, ma sempre puntualissima, degli attori. In Avvenne... domani ha a disposizione Dick Powell (specialista, negli anni '30, di commedie musicali; ma fu an-

che un buon Philip Marlowe in L'ombra del passato di Edward Dmytryk), Linda Radner e Jack Oake (che fu anche Mussolini-Napoleone nel Grande dittatore di Chaplin). La Rete 3, alle 20,40, anticipa la Rete 2 con un altro film, I segreti di Filadelfia di Vincent Sherman, 1959. E' un dramma sociale vagamente post-surrealistico, tipico della produzione americana tra anni '50 e '60. Philip Newman vi interpreta un giovane avvocato arrivistica, la cui carriera sarà ostacolata da problemi di coscienza... Vi permettiamo di commentare, un pezzo, previa promessa di passare sul Clair al momento giusto.

NELLE FOTO: Paul Newman e Dick Powell

I programmi della RAI per il 33° Premio Italia (15-27 settembre)

Machiavelli cerca gloria a Siena

ROMA - Il Premio Italia - il concorso tra organismi radiotelevisivi di tutto il mondo organizzato dalla RAI - fa il suo debutto in piazza. La cosa non è ancora sicura al cento per cento ma è probabile che qualcuna delle opere fuori concorso venga proiettata nella cornice di piazza del Campo, a Siena, dove la rassegna - giunta alla 33ª edizione - si svolgerà dal 15 al 27 settembre prossimi. Altre novità di quest'anno: per la prima volta parteciperà al Brasile mentre è giunta la richiesta di adesione dell'organismo radiotelevisivo della Repubblica popolare di Corea. A Siena saranno presenti 52 organismi radiotelevisivi in rappresentanza di 32 paesi che si contenderanno 6 Premi Italia e sei premi speciali. La RAI presenterà 9

programmi, tre dei quali fuori concorso e destinati - come è ormai tradizione da qualche anno - alle proiezioni aperte al pubblico: e tra queste che dovrebbero essere scelte quelle da presentare in piazza del Campo; in caso contrario le proiezioni si svolgeranno al teatro dei Rinnovati. La premiazione è prevista per il 27, preceduta - il 26 - dalla consueta assemblea generale dei manager e operatori RAI. Due i convegni: uno dedicato a «TV e patrimonio artistico»; l'altro - organizzato come di consueto dal CIRCOM - dedicato al tema: «Fino a dove? Il ruolo del giornalismo in tv». Questioni che richiamerà - probabilmente - avvenimenti e discussioni anche recenti come la lunga diretta che la RAI ha voluto costruire in-

torno alla tragedia di Vermicino. Fuori concorso la RAI presenterà: per la Rete 1 tv il mondo della luna, musiche di Haydn su testo di Goldoni; per la Rete 2 o George Sand di Giorgio Albertazzi o uno speciale di Lina Wertmüller sul terremoto; per la Rete 3 Maria Zeff di Vittorio Cottafavi. In concorso: nella sezione documentari Niccolò Machiavelli della serie «A grande richiesta» della Rete 1; per la Rete 2 Cristo si è fermato a Eboli di Francesco Rosi; per Radio 1 Una vendetta in musica; per Radio 2 La voce dell'inferno (musicale); ancora da Radio 1 Cronaca di un mito; mentre il GR3 presenterà un programma di Nino Algranti dedicato a Napoli dopo il terremoto.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO GIORNALI RADIO: 7 8 13 19 GR1 Flash; 10 12 14 17 23 - 8.40 La combinazione musicale; 8.44 Terza al Parlamento; 9 10.03 Radioanche '81 11 Quattro quarti; 12.03 Piana cantautori; 12.30 Via Asiago Tenda; 13.25 Master; 14.28 Piccola rivista; 15 Errippano-estate; 16.10 Raly; 16.35 Di buco-rona; 17.03 Patchwork; 18.05 Canale musicale; 18.30 Mani vuote; 19.15 Una storia del jazz; 19.40 Audio-drammi; mi darà bene tanta consolazione; 20.30 Impresario del vero; 20.45 Stasera...; 21 Premio '33; 21.22 La clessidra; 21.52 Check-up per un vip; 22.28 Questo grande piccolo mondo.

RADIOTRE GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 9.45 11.45 13.45 15 15 18.45 20.45; 6 Quindici Radio; 8.55 8.30 10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.01, voi, loro donna; 11.55 Pomerig; musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso...; 17 L'arte in questione; 17.30 Spedizioni; 21 XXIV Luglio musicale a Capodimonte; (21.38) Libri novità; 22.20 La critica delle ragioni pura 200 anni dopo.

PROGRAMMI TV

TV 1 13.00 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fatì, musiche di Schubert e Casella 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 17.00 FRESCO FRESCO MUSICA, SPETTACOLO E ATTUALITÀ 17.05 LE ISOLE PERDUTE: «La cartura», con Tony Hughes, Jane Valls e Amanda Ma (1. episodio) 18.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO: «Sette per un tesoro», regia di Toshio Masuda (7. episodio) 19.20 MAZZINA «2» «Ovan del braccio d'acciaio» di D. Nicodemì; 20.50 «Scampolo» di D. Nicodemì; 22.20 Panorama parlamentare. 20.00 TELEGIORNALE 20.40 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «L'avvocata», con Robert Stack, Shelly Novack, Jo Ann Harris 21.38 QUARK, VIAGGIO NEL MONDO DELLA SCIENZA - a cura di Piero Angela 22.15 MERCLEDI SPORT - MILANO: atletica leggera - Meeting internazionale Città di Milano. Pordenone: ciclismo - Campione assoluto su pista. Al termine: TELEGIORNALE. Nel corso della trasmissione: Roma: assegnazione premio letterario Strega. OGGI AL PARLAMENTO TV 2 13.00 AG2-ORE TREDICI 13.15 TSGO ROBOT - CONTATTO - Ypsilon (Disegni animati)

17.00 I THIBAUT, con Charles Vanel, Françoise Christopher, Philippe Rouleau (9. puntata) 17.50 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI: «La nave bianca» (1. parte) 18.15 TELEGIORNALE: I programmi dell'accesso 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA 18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO: «L'anno delle locuste», regia di A. Nadel, con Karl Malden e Michèle Douglas. 19.45 PREVISIONI DEL TEMPO - TELEGIORNALE 20.40 TSGO-TELEGIORNALE e società 21.30 «AVVENIRE... DOMANI», regia di René Clair, con Dick Powell, Linda Darnell, Edgard Kennedy 22.50 TEATRO MUSICA - Quindicina dello spettacolo 23.20 TG2-STANOTTE TV3 19.00 INTERVALLO CON TOM E JERRY 19.25 I SEGRETI DI FILADELFA: «Amor di vizio» (1. p.) 19.45 ANTOLOGIA DI DELTA - Settimanale di scienza e tecnica: «Mancamenti magnetici» 20.15 DSE: CONOSCIAMO IL NOSTRO PAESE: «Un mese, un castello, un abate (Tramino-Aho Adelpo)» (8. p.) 20.40 I SEGRETI DI FILADELFA (1981) - regia di Vincent Sherman, con Paul Newman, Barbara Bush, Alvin Smith, Brian Keith, Robert Vaughn 22.15 TG3 - Intervista con Tom e Jerry 22.50 SERGIO ALEMARNO IN «CARTA CHE NON TI PASSA»

Marcello De Angelis

La disgrazia ieri pomeriggio in una casa di vicolo di Pietralata

Esplode la cucina, gravi 4 bambini

Ivano Cassis di 10 anni, i suoi due fratelli Emiliano di sette, Patrizio di due e una loro cuginetta di quattro anni sono ricoverati con prognosi riservata all'ospedale S. Eugenio - Forse stavano giocando con la macchina del gas nella casa dei nonni

Una violenta fiammata, una micidiale esplosione e ancora una volta per una fuga di gas quattro bambini hanno rischiato di perdere la vita. Per i piccoli, ricoverati al Centro grandi ustioni del S. Eugenio, la prognosi è riservata: per uno in particolare le condizioni sono ritenute dai medici particolarmente gravi.

La disgrazia che ha coinvolto i fratelli Emiliano, Ivano, Patrizio Cassis di sette, dieci e due anni ed una loro cuginetta, Caterina di quattro anni, è avvenuta in una casetta di vicolo di Pietralata una strada che partendo da via Pietralata porta in una zona di campagna.

Secondo le prime ricostruzioni sembra che tutto sia stato provocato dall'accensione della luce elettrica. A far scattare l'interruttore sarebbe stata la nonna dei bambini Maria Terrelli che assieme al marito Egidio Cassis rientrava proprio ieri da una settimana di vacanza trascorsa presso alcuni parenti a Bergamo. I bambini che abitano proprio di fronte alla casa all'arrivo dei nonni dopo alcuni giorni di assenza devono essersi fatti incontro agli anziani parenti. Poi assieme a loro sono entrati in casa. A questo punto la nonna ha provato ad accendere la luce provocando la tremenda esplosione.

Ma i familiari e i vicini hanno fornito una diversa versione dei fatti. Quando intorno alle 15 è avvenuta l'esplosione i bambini si trovavano momentaneamente soli all'interno della casa. Tutti i familiari

si trovavano sotto un pergolato dove con un pranzo avevano festeggiato il ritorno dei nonni dalla vacanza. Emidio Cassis assieme alla moglie Maria di ritorno da Bergamo era arrivato a casa verso le 13. La signora Maria aveva avuto il tempo di cucinare qualcosa poi assieme alla famiglia della figlia Franca si era trasferita sotto il pergolato per il pranzo. Tutto si è svolto tranquillamente. Si è mangiato, nonno Egidio ha raccontato della sua vacanza a Bergamo, ha scherzato con i nipotini che non vedeva da sette giorni.

Poi, ad un certo punto, finiti di mangiare i quattro bambini si sono allontanati e sono entrati nella casa dei nonni. Cosa abbiano combinato non è ancora del tutto chiaro.

Forse devono aver cominciato a giocare con la cucina a gas, devono aver aperto qualche rubinetto, quello del forno per esempio, il gas ha iniziato a fuoriuscire. I quattro hanno continuato ad arrembiare attorno alla macchina, uno poi deve aver premuto il pulsante dell'accensione elettronica e il vano del forno saturato di gas deve aver funzionato da camera a scoppio.

Fatto sta che intorno alle 15 un boato ha gettato nella disperazione i familiari dei bambini. Si sono precipitati all'interno dell'abitazione ed in mezzo ad un caos indescrivibile hanno trovato i piccoli nella cucina. I quattro erano stati investiti in pieno dalla fiammata e presentavano ustioni in varie parti del corpo. Con alcune

auto di passaggio i bambini sono stati trasportati al Policlinico. I sanitari però resisi conto della gravità delle condizioni hanno consigliato il ricovero presso il Centro grandi ustioni del S. Eugenio. Qui i medici dopo aver visitato i quattro bambini si sono riservati la prognosi, per uno dei piccoli sembra addirittura che le condizioni siano gravissime.

Sul luogo della disgrazia i segni dell'esplosione sono ben evidenti. Il tetto della casetta a piano terra, una di quelle abitazioni tirate su alla buona, si è completamente staccato dalle pareti, anche altre pareti risultano pesantemente lesionate. Forse proprio il tipo di struttura della casa è servita ad evitare conseguenze ancora più tragiche. Il soffitto della casa fatto con il sistema della camera a canne non ha opposto una grande resistenza alla forza sprigionata dall'esplosione di gas. Aprendosi ha offerto una via di sfogo. Certamente ben diverse sarebbero state le conseguenze se il soffitto era stato in cemento. Senza l'uscita l'effetto dell'esplosione avrebbe assunto proporzioni devastanti.

NELLA FOTO: la casa di vicolo di Pietralata dove i quattro bambini hanno rischiato di perdere la vita. All'esterno i segni della tremenda esplosione non sono molto evidenti, ma il tipo di soffitto che sotto la violenza dello scoppio si è sollevato e la fortunata apertura di una finestra sono riusciti ad attenuare in qualche maniera gli effetti dello scoppio



Manifestazione del Pci ieri al Senato

Gli sfrattati in piazza: «La casa è un diritto»

Una delegazione ricevuta dai gruppi parlamentari - Impegni vaghi della Dc - Pci e Psi per un provvedimento di graduazione

«Anche una camera e cucina, un buco, ma in mezzo alla strada non ti vado. Se lo tolgono dalla testa». Antonia Ambrosini abita in un appartamento di via Pio Molajoni a Portonaccio. Ha lo sfratto esecutivo fissato per novembre. E da un anno va avanti a forza di picchetti, di manifestazioni e di assemblee. E un po' stanca ma è venuta lo stesso a piazza Navona, davanti al Senato per chiedere al governo un impegno concreto (basta con le chiacchiere, dice) per risolvere definitivamente il dramma degli sfrattati. Insieme con lei tante altre delegazioni di famiglie che rischiano di finire per strada: dalla Magliana, dall'Appio, da San Lorenzo, dalla Tuscolana, dalla Tiburtina.

Davanti alla gente campeggia uno striscione: «La casa è un diritto». Il Pci ha chiamato di nuovo la gente in piazza perché la situazione della casa a Roma sta diventando ingovernabile (più di tredicimila sfrattati, diecimila vendite frazionate).

Una delegazione (alla quale partecipano il compagno De Negri, responsabile casa del comitato cittadino del Pci e Giovanni Marza, segretario provinciale del Sinis) sale su e va ad incontrarsi coi gruppi parlamentari del Senato. «Ecco, io ho lo sfratto tra tre giorni», dice Bernardo Griffoni, anche lui di Portonaccio. «Non so davvero cosa fare. Si ho cercato casa in affitto. Ma è impossibile. Ti chiedono mezzo milione per un appartamento di tre camere».

Le storie sono tante. In mezzo alla gente ci sono anche moltissime famiglie dello stabile di via dell'Impruneta, alla Magliana, quello di Andreuzzi messo in vendita frazionata e ora colpito dagli sfratti. C'è l'assessore alla casa del Comune Bencini e il compagno Franco Speranza, della segreteria della Federazione. Il Comune — dice Bencini — ha chiesto un incontro col nuovo presidente del consiglio Spadolini. Un incontro urgente. E noi chiederemo tre cose, essenzialmente: primo, un provvedimento di graduazione degli sfratti, secondo, la soluzione definitiva per le ex case di Callagione, terzo, un impegno degli enti previdenziali.

La delegazione scende. Il presidente della commissione lavori pubblici — spiega De Negri — il democristiano Tanga, ci ha chiesto una relazione sulla situazione degli sfrattati a Roma e una nota sulle nostre proposte. E noi gli faremo avere domani mattina. I socialisti si sono impegnati a far pressione sul presidente del consiglio. I comunisti hanno già chiesto una legge di graduazione degli sfratti e una anticipazione della «legge estiva».

La lotta continua. Ci sono impegni, bisogna farli rispettare. Stamattina altre delegazioni di sfrattati saranno giunte al ministero di grazia e giustizia (l'indagine è indetta dai sindacati degli inquilini). E da domani, per iniziativa del Pci, cartoline postali con su scritto «sfratti» saranno spedite a Spadolini.

Incontro Comune Governo per la casa

La giunta comunale ha deciso di chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio Spadolini per affrontare la drammatica situazione della casa. Di fronte alla valanga di sfratti che si sta abbattendo sulla città l'amministrazione comunale da sola ormai non è più in grado di fronteggiare la situazione. Occorre al più presto che il governo vari un provvedimento legislativo per una graduatoria degli sfratti.

Finora il Comune era riuscito, con l'assegnazione di circa 3500 alloggi e con il rinvio dei provvedimenti esecutivi, a governare in qualche modo il fenomeno; ora l'unica possibilità che resta all'amministrazione è quella di alloggiare gli sfrattati in pensioni. Ma oltre all'ineadeguatezza delle soluzioni tutto questo comporta una spesa enorme. Per le circa 412 famiglie finora assistite il Comune spende 500 milioni al mese: tutto questo porterà, si prevede, alla fine dell'anno ad una somma totale di 10 miliardi.



Contro le vendite frazionate

Centinaia di sfratti e di vendite frazionate, vecchi edifici che vengono svuotati dei loro abitanti e trasformati in mini-appartamenti di lusso o in uffici asettici di società commerciali e banche. Botteghe artigiane che chiudono i battenti e il riparo dopo qualche mese con i colori sfavillanti delle boutique. È soprattutto così che il centro storico perde giorno dopo giorno la sua fisionomia, vede gradualmente distrutto il suo tessuto sociale. Occorre una strategia di lotta contro questa tendenza oramai trentennale.

Su questi temi un'assemblea pubblica («casa e centro storico») si svolgerà oggi pomeriggio alle 18 a piazza Paganica. Alla manifestazione, indetta con l'obiettivo primario di creare un comitato di lotta per il centro storico, interverranno Giulio Bencini, assessore alla casa, e Vittoria Calzolari, assessore al centro storico, aderiscono i comitati inquilini di piazza Paganica, Porta Cavalleggeri, via della Polveriera, Portico d'Ottavia, via in Pubblico, il comitato di quartiere Terzi-Campo Marzio, la Lega anziani e la Sui.

La stessa scelta del luogo dell'incontro (tra via delle Botteghe Oscure e i ruderi di palazzo Guglielmi) si trova infatti lo scorcio palazzo Guglielmi che qualche tempo fa è stato messo in vendita frazionata dalla Gabetti, mandataria della proprietà.

L'operazione — che rischia di concludersi con un'ennesima violazione delle norme sul centro storico (vincoli catastali, destinazione d'uso, ecc.) — è respinta per due motivi: perché mira alla caccia di decine di inquilini, gran parte dei quali anziani, e perché cadrebbe ogni tutela a difesa di un edificio di grosso interesse storico, artistico e architettonico.

Un appello per impedire la nuova speculazione è stato firmato da storici dell'arte e urbanisti: Insolera, Rossi Dorica, Quarani, Einaudi, Argan, Ficcinato, Quilici, Manieri Elia, Cordaro, Terranova, Sirabella, Calvesi, Alberto e Carlo Samonà, Zevi, Ghio e Portoghesi.

NELLA FOTO: palazzo Guglielmi, minacciato dalla speculazione.

Questa sera alle 18 la risposta democratica del quartiere

Ancora tritolo dei fascisti Salta in aria la sezione del Pci di piazza Vescovio

«Certo, è difficile lavorarci in questa nostra sezione. Non si fa in tempo a ricostruirsi, che la fanno saltare nuovamente in aria. Eppoi ci bruciano le case, le automobili, ci perseguitano con le minacce... Ma fino ad ora nessun compagno s'è messo paura, s'è chiuso dentro casa. Iscritti e dirigenti della sezione comunista di Vescovio commentano amaramente l'ultima bomba, la più potente, che i fascisti hanno confezionato per distruggere quei modesti locali di via Monterotondo.

È esplosa ieri notte alle quattro e un quarto, con un fragore enorme. C'era mezzo chilo di polvere da mina, hanno detto gli artigiani. Un dosaggio potente, da far venire giù un pezzo di palazzo. Ed infatti i danni sono stati forti, non solo per la sezione, ma anche per le finestre degli stabili che s'affacciano in quella specie di cortiletto al civico 24. Ormai, purtroppo, anche famiglie che non c'erano nulla con l'attività politica della sezione stanno abituandosi al tragico rituale degli attentati.

Per tutta la giornata di ieri, delegazioni di lavoratori delle fabbriche hanno espresso solidarietà ai compagni, ed oggi si terrà una manifestazione unitaria indetta dalla circoscrizione per le ore 18 con l'adesione di Cgil, Cisl, Uil, in piazza Vescovio.

L'ordigno dell'altra notte era confezionato con cura. Non si trattava della solita bomba di carta. Un timer azionava il meccanismo per l'esplosione, per dare così tempo ai terroristi neri di dileguarsi indisturbati. Nessuno ha visto né sentito nulla. Sul muro stavolta non c'era nemmeno la scritta. È ormai troppo chiaro il gioco dei fascisti che insieme agli attentati contro i singoli compagni alternano quelli alla sezione.

I compagni ricordano i precedenti, ben tre bombe e due incendi ed il lancio di bottiglie incendiarie durante una riunione all'interno dei locali di via Monterotondo. Proprio come quella tragica sera dentro la sezione Esquilino di via Caroli, quando un «commando» del quale tra gli altri faceva parte Cristiano Fioravanti gettò due bottiglie incendiarie ferendo ben 23 persone, mentre i compagni stavano discutendo nella sala riunioni.

Va ricordato, poi, che oltre alle bombe contro la sezione, ci sono i gravissimi attentati contro le persone. Ben cinque auto di iscritti e dirigenti della sezione sono state bruciate e devastate negli ultimi mesi, mentre tre famiglie di compagni hanno rischiato di bruciare nel loro appartamento dopo gli incendi applicati dai fascisti. L'ultima volta il 19 giugno scorso. Qualcuno ricorda il caso di Francesco Cecchini, il giovane di destra caduto da un muretto a Vescovio. I fascisti cominciarono le «vendette» contro il Pci e un compagno assolutamente innocente. Ma ormai, quello è solo un pretesto per gli squadristi «neri». La realtà è un'altra. Il nostro partito, a Vescovio, ha aumentato i voti del 3 per cento, e dal 12% del '71 è passato al 23%. Il Msi ha invece continuato a perdere massicciamente consensi. È questa la migliore risposta dei quartieri agli squadristi.

Un comitato di gestione quello della USL Rm 9 compatto, unanime, più realista del re (in questo caso delle denunce dei giornali) ha ieri mattina nel corso di una lunga assemblea riferito sullo stato di salute dei due ospedali nell'occhio del ciclone: il San Giovanni e l'Addolorata. In sintesi, — secondo gli amministratori e il coordinatore sanitario, Biancone — la situazione è questa: la chiusura del reparto di Rianimazione è stata una misura precauzionale ma sicuramente esagerata rispetto alla realtà (di tutt'altro avviso naturalmente i sanitari presenti alla conferenza-stampa); i casi accertati di infezione da pseudomonas fra i pazienti del centro sarebbero solo due, gli altri tre ricoverati sarebbero affetti da altri tipi di infezioni, comunque per prudenza l'accettazione resterà chiusa ancora qualche giorno per consentire una disinfezione (dei locali) e intanto il Rianimazione a lavorare per trasferire il reparto all'interno del Dipartimento d'Emergenza al secondo piano (progetto già previsto da tempo).

Insomma si ha l'impressione che i membri del comitato di gestione vogliono dire che l'equipe del professor Fava ha forzato la mano per precorre i tempi di realizzazione del nuovo centro di rianimazione. Il resto (i locali inadeguati che aprono le finestre sulla strada, l'inefficienza e vetusta attrezzatura, la mancanza di un sistema di monitor) è tutto vero, «ma è sempre stato così», fin dal 1954 quando la rianimazione nacque come fiore all'occhiello del San Giovanni.

Secondo punto. La chiusura della camera operatoria dell'Addolorata, unica, come

Deciso dalla USL

S. Giovanni: un'altra settimana senza rianimazione

ha tenuto a specificare il presidente della USL dottor Tinazzi per cinque specialità (otorinolaringoiatria, ortopedia, ostetricia e ginecologia, chirurgia generale, urologia). Si è deciso di interrompere gli interventi perché il gruppo elettrogeno «si sta guastando» e in vista di una revisione non si può far correre nessun rischio ai pazienti.

La conferenza-stampa è stata così, un lungo elenco di tutto quello che non funziona. Le tavole operatorie sono molto antiche, a Radiologia su 9 sezioni ne vengono bene solo 2/3 strutture murarie avrebbero bisogno di un restauro; la situazione è disperata per quel che riguarda il personale paramedico: su un organico previsto di 500 infermieri professionali ne mancano 150, su 350 generici, 40; non esiste la divisione pediatrica; la cucina e la lavanderia entro tre anni si fermeranno.

Conclusioni? Nonostante l'impegno costante assiduo, gravosissimo del comitato di gestione non si riesce a intervenire se non sulla gestione ordinaria. «Un capitale di 45-50 miliardi (tanto valgono le attrezzature dell'ospede-

dale) — ha detto Tinazzi — si dovrebbe poter ammortizzare con gli interessi, con il 6-8-10 miliardi l'anno per non mandare tutto in malora. Per questo inizio dell'81 abbiamo ricevuto 350 milioni per tutta la USL che poi sono diventati, stornandoli da un'altra spesa, 550 milioni. Se si pensa che un respiratore automatico per la Rianimazione costa 15 milioni e dovremmo acquistarne 10 il quadruplo, cioè 150 milioni, l'ammissione dell'impossibilità di gestire anche l'esistente. Che il governo abbia gravissime responsabilità nella sanità per il dopo-riforma, abbiamo detto e ripetuto in varie occasioni ma evidentemente al San Giovanni si sono fatti errori di valutazione anche sulla scelta di priorità degli investimenti. I soldi sono pochi (e saranno ancora meno nei prossimi mesi) e le scelte — ha detto ancora Tinazzi — spesso sono state sbagliate: noi del comitato di gestione non ce la sentiamo di prenderle in prima persona. Solo un «tecnico» può stabilire ciò che è necessario e che non lo è.

Nonostante tutti gli inconvenienti denunciati però gli amministratori non sembrano pessimisti: «finora l'ospedale ha risposto alla domanda in modo esemplare e continuerà a farlo, però è necessario a questo punto un intervento massiccio per evitare i ricatti dell'improvvisità». Per quanto riguarda gli «sprechi» che alcuni giornali hanno denunciato per il Dipartimento d'Emergenza il dottor Tinazzi ha spiegato che nel corso dei lavori c'è stato un mutamento di rotta nella destinazione d'uso, e quindi necessariamente si sono allungati i tempi.

Il processo d'appello per l'assassinio di Amedeo Ali Giama, bruciato vivo a piazza Navona

Il PM chiede la conferma della condanna

In primo grado Fabiana Campos, Marco Zuccheri, Roberto Golia sono stati condannati a 15 anni di carcere, Marco Rosci a 16

La delegazione del Psi per le trattative sulle giunte

Il partito socialista ha nominato la delegazione che avvierà gli incontri tra le forze politiche democratiche per una verifica delle condizioni politiche e programmatiche sulla base delle quali dar vita a governi locali del comune di Roma, della provincia e della Regione.

«Non servono altre prove, non c'è bisogno di ulteriori perizie, accertamenti e dimostrazioni» sono stati questi quattro giovani, senza ombra di dubbio, a bruciare vivo Ahmed Ali Giama, un povero barbone diseredato, semialcolizzato e indifeso, mentre dormiva per strada, sotto un portico. Il dottor Nistri, pubblico ministero al processo d'appello per l'atroce rogo di piazza Navona, ha chiesto ieri mattina per Marco Rosci, Marco Zuccheri, Roberto Golia e Fabiana Campos la riconferma completa della sentenza di primo grado, che risale ad aprile dell'anno scorso. I quattro giovani arrestati appena mezz'ora dopo il crudele assassinio di Ali Giama su segnalazione di quattro arbitri di calcio che li videro fuggire stanno scontando quindici anni di carcere a testa per omicidio preterintenzionale.

Il dottor Nistri è andato anche oltre, rievocando la tragica notte del 22 maggio di due

anni fa: «Non possiamo pensare a nessuna attenuante per questi giovani. Hanno cospicivamente dato fuoco al corpo dello sventurato Giama, per ferirlo, per ucciderlo, dimostrando una crudeltà senza pari, un'aberrante concezione del mondo per cui chi non ha armi e potere per difendersi, dà fastidio e dev'essere eliminato».

Nessun dubbio, quindi, da parte del pubblico ministero, dottor Nistri, che Fabiana Campos e i suoi tre amici siano colpevoli: nessuna esitazione nemmeno sulla testimonianza dei quattro arbitri di calcio che hanno dato della ragazza una precisa descrizione. Fabiana Campos, esile, con un vestito celeste chiaro ricamato ha ascoltato un po' col capo chino, un po' impassibile alle accuse del magistrato. Più battagliero gli altri imputati, compagni della tragica scorbata di quella notte di due anni fa che hanno tentato di prendere la parola, per modificare qualche particolare

alla ricostruzione, tutta a loro sfavore, che ha fatto ieri mattina il PM.

«Fabiana Campos — ha spiegato Nistri — fu vista chiaramente, con il suo giubbotto rosso, i lunghi capelli biondi, accanto alla motocicletta che cercò anche di mettere in moto. Ed infatti i danni sono stati suoi amici andarono a dar fuoco ai cartoni sui quali dormiva Ali, secondo la ricostruzione fatta ieri. Poi tutti insieme — come videro bene gli arbitri — fuggirono a bordo della Beretta e dell'Honda. Un attimo dopo gli stessi arbitri, continuando a camminare verso via Della Pace, si videro davanti un uomo che si dimenava, avvolto in una fiammata».

Ma quanto tempo occorre perché un corpo umano, in quelle condizioni, bruci, rimanga straziato e carbonizzato come quello di Ali? Su questo interrogativo è fondato quello che la difesa indica come il più significativo dei dubbi da porre ai giudici, per convincerli che non ci sono sufficienti pro-

ve per condannare i tre ragazzi. Lo ha illustrato ieri mattina l'avvocato di Marco Rosci, Maurizio Di Pietropolo. «Ali Giama è morto per avvelenamento di ossido di carbonio: nel suo sangue è stata trovata una quantità del letale gas del 67 per cento. Ma quanto tempo ci vuole per arrivare a tali stadi di avvelenamento? Sei, dieci minuti? I periti non sono mai stati chiamati a rispondere su questo argomento. Giama potrebbe essere stato ucciso da un lento incendio che si sviluppò lentamente, magari con gli stessi arbitri, magari, gettato da un passante».

Per questo Di Pietropolo ha chiesto di risentire in aula i periti. Gli altri difensori degli imputati hanno chiesto invece di fare un sopralluogo a piazza Navona per constatare se davvero gli arbitri potevano aver visto quello che hanno dichiarato. Su entrambe le richieste la Corte si è riservata di decidere più tardi, mentre prosegue il dibattito, che continuerà nella prossima udienza, quella di sabato prossimo.

Chiuso il reparto «riparazioni vagoni»

Il partito

Snia Ferroviaria: licenziati in 60

Il consiglio di fabbrica presenta un dettagliato progetto per il rilancio produttivo dell'azienda, fa proposte concrete e la società risponde dopo alcuni giorni con 60 licenziamenti. È quello che succede alla Snia Ferroviaria di Colferro, una delle aziende nate dopo lo scorporo della Snia. La ditta, in pratica, ha deciso, unilateralmente, di chiudere il reparto «riparazioni vagoni ferroviari». Sostiene che non è «produttivo» e così, senza pensarci su, e senza nemmeno valutare le proposte avanzate dal sindacato ha mandato a casa sessanta lavoratori: 51 operai, 7 impiegati e due quadri intermedi.

Una decisione a sorpresa, perché, finora, durante tutti gli incontri tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale non s'era mai parlato di licenziamenti. E' il reparto riparazioni» fosse il risultato del sindacato.

lo aveva capito anche il sindacato, che, molto seriamente, s'era fatto carico dei problemi della produttività e aveva presentato un vero e proprio progetto di rilancio.

In quella proposta si diceva: c'è la necessità di aumentare la produttività del settore, altrimenti l'azienda non è competitiva, quindi puntiamo sulla costruzione dei nuovi vagoni ferroviari, chiudiamo il reparto riparazioni e ricollochiamo gli «esuberanti» nella produzione.

Il progetto è sul tavolo della direzione da alcuni giorni. Finora nessuno ha risposto. L'altro ieri sono arrivate le lettere di licenziamento. I lavoratori hanno risposto, ieri, con uno sciopero del settore e con assemblee nei reparti. Ma il consiglio di fabbrica ha già preparato un pacchetto di ore di agitazione nel caso in cui la società non risponda alle richieste del sindacato.

Il partito

ROMA

È convocata per oggi alle ore 16.30 una riunione per discutere i problemi della Comunità Montana (E. Mancini). COMITATO CITTADINO: riunione del comitato cittadino allargato con segretario di zona, ai segretari di sezione, e ai consiglieri circoscrizionali. O.d.G.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino. Partecipa il compagno Sandro Morali, segretario della federazione. ASSEMBLEE: OSTIENSE alle 17.30 (Fredda); NUOVO SALARIO alle 18.30 (Fregosi); PONTE MILVIO alle 19.30 (Ortolani); OPERAIA PRESENTINA alle 17 a Tor Tre Teste (L. Ber.); SALARIO alle 20.30. COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 19 (C.C.O. di Frascati e Cocciano) e Gruppo consiliare (Carv). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CELL. OSPEDALIERA FRASCATI alle 17 (Carv); ENTI LOCALI alle 17.30 (Funfola).

● Riconferma della USL/SR in guida della USL/SR di Anagni. È stato rinnovato il comitato di gestione, con una maggioranza comprendente il Pci, il Psi, il Pdi e il Pri. Nel nuovo esecutivo sono stati riconfermati i consiglieri comunisti e socialisti della vecchia maggioranza e sono entrati anche rappresentanti del Pri e del Pdi.

piccola cronaca

Urge sangue

Culla

piccola cronaca

Dal 3,5% sul volume delle giocate al 5,5% dopo le lamentele dei presidenti

# Passa a quasi 40 miliardi il contributo Coni al calcio

La decisione della giunta esecutiva del Comitato olimpico dovrà essere ratificata dal Consiglio nazionale del 24 luglio - Un aumento inferiore alle richieste (ma non si aprono trattative)

ROMA — Dal primo gennaio 1982 il calcio italiano avrà una fetta più grossa degli introiti del Totocalcio. Per la verità la scelta definitiva spetta al Consiglio Nazionale del CONI (si riunirà il 24 questo mese), ma la delibera assunta ieri dalla giunta esecutiva ha, secondo tradizione, tutte le probabilità di passare in quella sede.

In pratica nella sua riunione di ieri l'organo esecutivo del CONI ha approvato il progetto di aumento del contributo del calcio al Totocalcio dal 3,5 per cento all'attuale (calcolato sugli introiti del Totocalcio) al 5,5 per cento. Il 2 per cento in più uscirà fuori da quelle percentuali destinate oggi al fondo di gestione del Totocalcio (una cifra che, di fronte all'aumento delle giocate, il CONI non riusciva più a spendere interamente). Per parlare in termini più chiari, usando come punto di riferimento la cifra dell'anno scorso, il calcio riceverà un aumento del 700 miliardi.

In percentuale significa passare da 24 miliardi e mezzo a circa 28 miliardi e mezzo. Per quanto riguarda la differenza fra «richiesta» e «offerta», Carraro ha voluto una volta tanto abbandonare ogni diplomazia. «Per essere chiari — ha detto — noi non intendiamo aprire alcuna trattativa. Noi proponiamo questa percentuale. Il CONI, una presa di posizione (della Federazione o della Lega - Ndr) vorrebbe dire la rinuncia anche a questo aumento». Insomma, il CONI ha deciso di venire incontro alle richieste avanzate dal calcio, ma i soldi verranno versati in base all'anno solare; ma da qui al 31 dicembre '81 la giunta proporrà al CN un aumento dell'1 per cento come contributo straordinario.

Abbiamo colto l'occasione per chiedere a Carraro che non pensasse dei tre miliardi di cui il calcio ha chiesto di più. Risposta: «Occorre valutare un investimento in base alla resa. Per esempio lo straripare della Roma (Falcão), se pur costoso, è e rivela alto redditizio». Come dire: i soldi non li abbiamo dati; adesso pensino i presidenti a spenderli con un po' di oculosità. Una scommessa, visti i precedenti, un tantino rischiosa.

Intenzioni della Federazione da lui presieduta. La FIGC aveva chiesto che cinque miliardi venissero versati fin dal prossimo campionato, cioè fin dalla ripresa delle giocate. Non è stato possibile accontentarsi perché tutti i bilanci del CONI funzionano in base all'anno solare; ma da qui al 31 dicembre '81 la giunta proporrà al CN un aumento dell'1 per cento come contributo straordinario.



Il neo acquisto del Genoa VANDEREYCKEN

ROMA — Nel cuore dell'estate il calcio torna prepotente in città. Non sono stati ancora cancellati i ricordi di campionati e coppe, che già è stata messa in cantiere la nuova stagione agonistica. Il primo atto ufficiale ha chiamato in causa l'Europa calcistica, ieri a Zurigo sono avvenuti i sorteggi della prima Coppa dei campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA. Per le più brave d'Europa, dunque, la prima emozionante cerimonia della stagione, che fra non molto muoverà i primi passi. Nel grande boccione ovale, sistemato in uno dei saloni dell'hotel «Nova Park», non sono state inserite e ben mescolate 131 squadre (33 in Coppa campioni, 34 in Coppa delle Coppe e 64 in Coppa UEFA). Fra queste anche i rappresentanti del calcio italiano, una volta grande dominatore delle scene continentali, ora soltanto comprimario e persino penalizzato nel numero delle squadre, nei confronti delle nazioni che vanno per la maggiore. A difendere la reputazione del nostro mondo pedatore ci sono quattro società: la Juventus (Coppa campioni), la Roma (Coppa coppa) e l'Inter e Napoli (Coppa UEFA).

Per loro il sorteggio di ieri ha avuto un sapore agrodolce. Non hanno potuto tutt'altro che pessimista. Fatta eccezione per la Juventus, chiamata ad un compito estremamente arduo sin dal primo turno del torneo, contro i temibili scozzesi del Celtic, le altre, sulla carta, possono cullare qualche vago sogno di gloria. La Roma dovrà vedersela con gli irlandesi del Ballymena United, il Napoli con gli jugoslavi del Trapattoni e con i turchi dell'Adanaspur.

Le difficoltà maggiori sono dunque tutte per la Juventus. La squadra di Trapattoni che da anni va inseguendo questo prestigioso trofeo è chiamata subito ad un esame severissimo. Non solo perché la sua effettiva forza, nonostante fosse una testa di serie, è quindi ipoteticamente avvantaggiata, ma perché il suo allenatore, Trapattoni, non ha certamente fatto salti di gioia. «E' arrivato un avversario meno difficile, meno roccioso. Gli scozzesi vantano una grossa esperienza in questo tipo di partite e sono avvantaggiati dal fatto che quando ci incontreremo loro avranno già disputato due o tre partite di campionato, quindi saranno molto più preparati di noi». «A nostro vantaggio forse — ha proseguito il Trapattoni — potrebbe essere il fatto che la partita di ritorno si gioca in casa. Quella potrebbe essere decisiva per la qualificazione. Tranquillo a metà il compito del Napoli. Per lei c'è il Radnicki, una squadra jugoslava abbastanza solida. Per l'Adanaspur Marchetti non è stato un buon sorteggio: «Non siamo stati molto fortunati, la squadra alavese non sempre del completo talento, in linea con le grandi tradizioni del calcio». Dovrebbero invece avere visto la facile Roma e l'Inter. Gli irlandesi del Ballymena e i turchi dell'Adanaspur sono squadre semiconosciute, senza grande pedigree continentale. «Non sappiamo chi siano questi irlandesi del Ballymena — è stato il primo commento di Liedholm — però sappiamo che il calcio irlandese è in continua evoluzione. Sulla carta appare un impegno abbastanza agevole, ma occorrerà ugualmente fare attenzione, perché il campo riserva sempre delle sorprese».

COPPA DEI CAMPIONI		
I TURNO	Andata	Ritorno
St. Etienne - Dinamo Berlino - Zurigo (Svi)	16 settembre	30 settembre
Ferencvos (Ungh) - Banik Ostrava (Cec)		
Celtic (Scozia) - Juventus (Ita)		
Hibernians (Malt) - Stella Rossa (Bulg)		
Beitarot (Yug) - Liverpool (Ingh)		
Osens (Nor) - Bayern Monaco (Rti)		
Benfica (Por) - Omnia Nicosia (Cip)		
Austria Vienna (Aut) - Partizan Tirana (Alb)		
Dynamo Kiev (Ucr) - Trapattoni (Tur)		
Start Kristiansand (Nor) - At '67 Alkmaar (Ola)		
Aston Villa (Ingh) - Valur Reykjavik (Isl)		
Progrednik (Lus) - Glentoran Belfast (Irl Nord)		
Bk Copenhagen (Dan) - Athlone Town (Irl Sud)		
Cska Sofia (Bul) - Real Sociedad (Spa)		
Universitatea Craiova (Rom)		
Olympiakos Pireo (Gre)		

Entro il 2 settembre si giocherà l'incontro preliminare St Etienne (Fr) - Dinamo Berlino (Rti) in conseguenza della rinuncia della squadra albanese Partizan Tirana.

COPPA DELLE COPPE		
I TURNO	Andata	Ritorno
Swansea City (Galles) - Vindictica Timosara (Rom) - Lipsia (Rdt)	16 settembre	30 settembre
Tottenham (Ingh) - Ajax (Ola)		da decidere
Ktp Koivola (Fin) - Bastia (Fr)		30 settembre
Eintracht Francoforte (Rti) - Paok Salonicco (Gre)		
Dynamo Tbilisi (Ucr) - Ring Schuch Graz (Aut)		
Progres (Spa) - Trakia Plovdiv (Bulg)		
Valerenga Oslo (Nor) - Legia Varsavia (Pol)		
Cska Rostov (Ucr) - Ankaragucu (Tur)		
Partizan Famaçotta (Cip) - Vasas (Ungh)		
Ballymena (Irl Nord) - Roma (Ita)		
Jeunesse Esch (Lus) - Velez Mostar (Yug)		
Lechia (Pol) - Floriana (Malt)	16 settembre	
Fruam Reykjavik (Isl) - Dundalk (Irl)		
Dukla Praga (Cec) - Glasgow Rangers (Dan)		
Velez (Dan) - Porto (Por)		

Entro il 2 settembre si giocherà l'incontro preliminare Politecnico Timosara (Rom) - Lokomotiv Lipsia (Rdt) in conseguenza della rinuncia della squadra albanese Velezina Shodor.

COPPA DELL'UEFA		
I TURNO	Andata	Ritorno
Bohemians Praga (Cec) - Valencia (Spa)	da decidere	30 settembre
Nantes (Fr) - Lechera (Bel)	16 settembre	da decidere
Limerick (Ucr) - Southampton (Ingh)		30 settembre
Sporting Lisbona (Por) - Red Boys Differdange (Lus)		
Eindhoven (Ola) - Naestved (Dan)		
Athletic Madrid (Spa) - Boavista Porto (Por)	16 settembre	
Rapid Vienna (Aut) - Videoton (Ungh)		
Neuchâtel Xamax (Svi) - Sparta Praga (Cec)		
Dynamo Tirana (Alb) - Carl Zeiss Jena (Rdt)		
Napoli (Ita) - Radnicki Nis (Yug)		
Tatabanya Bányász (Ungh) - Real Madrid (Spa)		
Aris Salonicco (Gre) - Slavia Wladivostok (Muss)		da decidere
Malmoe (Sve) - Wisla Cracovia (Pol)		30 settembre
Grasshoppers (Svi) - West Bromwich Albion (Ingh)		
Gironde Bordeaux (Fr) - Vikingur Reykjavik (Isl)		da decidere
Feyenoord (Ola) - Szombierki Bytom (Pol)		30 settembre
Ipwich Town (Ingh) - Aberdeen (Scozia)		
Bryne (Nor) - Winterjag (Bel)		
Lechia (Pol) - Dinamo Dresda (Rdt)		
Magdeburgo (Rdt) - Borussia Dortmund (Rdt)		
Beveren (Bel) - Linfield (Irl Nord)		
Valkenshoek Haka (Fin) - Ilk Gocmen (Turchia)		
Monaco (Fr) - Dundee United (Scozia)		
Panathinikos (Gre) - Arsenal (Ingh)		
Spartak Mosca (Ucr) - Bruges (Bel)		
Kaiserslautern (Rti) - Akademik Sofia (Bul)		
Hapoel Nicosia (Cip) - Arges Pitești (Rom)		
Inter (Ita) - Adanaspur (Tur)		
Haiduk Spalato (Yug) - Steaua Bucarest (Rom)		
Dynamo Bucarest (Rom) - Spartak Sofia (Bul)		da decidere
Mosca (Ucr) - Sturm Graz (Aut)		30 settembre

# Per la Juventus il terribile Celtic Per la Roma il facile Ballymena

Entrambe le squadre dovranno affrontare la prima partita in trasferta - Esordio casalingo nell'Uefa per il Napoli, che ospiterà gli jugoslavi del Radnicki e per l'Inter, che riceverà la visita dei turchi dell'Adanaspur



Il neo acquisto del Genoa VANDEREYCKEN

ROMA — Nel cuore dell'estate il calcio torna prepotente in città. Non sono stati ancora cancellati i ricordi di campionati e coppe, che già è stata messa in cantiere la nuova stagione agonistica. Il primo atto ufficiale ha chiamato in causa l'Europa calcistica, ieri a Zurigo sono avvenuti i sorteggi della prima Coppa dei campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA. Per le più brave d'Europa, dunque, la prima emozionante cerimonia della stagione, che fra non molto muoverà i primi passi. Nel grande boccione ovale, sistemato in uno dei saloni dell'hotel «Nova Park», non sono state inserite e ben mescolate 131 squadre (33 in Coppa campioni, 34 in Coppa delle Coppe e 64 in Coppa UEFA). Fra queste anche i rappresentanti del calcio italiano, una volta grande dominatore delle scene continentali, ora soltanto comprimario e persino penalizzato nel numero delle squadre, nei confronti delle nazioni che vanno per la maggiore. A difendere la reputazione del nostro mondo pedatore ci sono quattro società: la Juventus (Coppa campioni), la Roma (Coppa coppa) e l'Inter e Napoli (Coppa UEFA).

Per loro il sorteggio di ieri ha avuto un sapore agrodolce. Non hanno potuto tutt'altro che pessimista. Fatta eccezione per la Juventus, chiamata ad un compito estremamente arduo sin dal primo turno del torneo, contro i temibili scozzesi del Celtic, le altre, sulla carta, possono cullare qualche vago sogno di gloria. La Roma dovrà vedersela con gli irlandesi del Ballymena United, il Napoli con gli jugoslavi del Trapattoni e con i turchi dell'Adanaspur.

Le difficoltà maggiori sono dunque tutte per la Juventus. La squadra di Trapattoni che da anni va inseguendo questo prestigioso trofeo è chiamata subito ad un esame severissimo. Non solo perché la sua effettiva forza, nonostante fosse una testa di serie, è quindi ipoteticamente avvantaggiata, ma perché il suo allenatore, Trapattoni, non ha certamente fatto salti di gioia. «E' arrivato un avversario meno difficile, meno roccioso. Gli scozzesi vantano una grossa esperienza in questo tipo di partite e sono avvantaggiati dal fatto che quando ci incontreremo loro avranno già disputato due o tre partite di campionato, quindi saranno molto più preparati di noi». «A nostro vantaggio forse — ha proseguito il Trapattoni — potrebbe essere il fatto che la partita di ritorno si gioca in casa. Quella potrebbe essere decisiva per la qualificazione. Tranquillo a metà il compito del Napoli. Per lei c'è il Radnicki, una squadra jugoslava abbastanza solida. Per l'Adanaspur Marchetti non è stato un buon sorteggio: «Non siamo stati molto fortunati, la squadra alavese non sempre del completo talento, in linea con le grandi tradizioni del calcio». Dovrebbero invece avere visto la facile Roma e l'Inter. Gli irlandesi del Ballymena e i turchi dell'Adanaspur sono squadre semiconosciute, senza grande pedigree continentale. «Non sappiamo chi siano questi irlandesi del Ballymena — è stato il primo commento di Liedholm — però sappiamo che il calcio irlandese è in continua evoluzione. Sulla carta appare un impegno abbastanza agevole, ma occorrerà ugualmente fare attenzione, perché il campo riserva sempre delle sorprese».

# Il calcio-mercato è stato travolto da una nuova ondata di follia

# Ceulemans al Milan per tre miliardi

La conclusione della trattativa si è avuta ieri — Il giocatore percepirà un ingaggio di 200 milioni — Anche il Genoa ha il suo straniero: è Vandereycken — E' costato 800 milioni (il calciatore ne guadagnerà 150)

MILANO — Si è trattato a suon di miliardi, ieri e lunedì, al mercato del calcio. A dettar legge, e a batter cassa per complessivi tre miliardi e duecento milioni è stato un club belga, il Bruges, che ha abilmente saputo sfruttare la gran fame di giocatori — accompagnata da un mercato di bilancia finanziaria — delle società italiane. Per ottenere Ceulemans, punta della Nazionale belga, il Milan ha girato attorno al suo nome, noto al pubblico del calcio mercato da non più di dieci giorni.

registiche — che potrebbero creare problemi di inserimento ad Adolfo Moro, un altro acquisto a prezzi da inflazione della società milanese — disretto goliador, Jan Ceulemans (si pronuncia Cölmans) è un nome pressoché sconosciuto al grande pubblico italiano, un giocatore di livello medio, ma di cui è venuto famoso in Italia non tanto per le sue prestazioni nella Nazionale belga quanto per le cifre che subito dopo la sua firma ha fatto girare attorno al suo nome, noto al pubblico del calcio mercato da non più di dieci giorni.

simili dichiarazioni di disponibilità finanziarie ampie e sicure, si contrappongono la sempre più pressante richiesta di finanziamenti avanzata dai presidenti delle società di calcio dappura alla RAI, poi al Coni (per una maggiore quota degli introiti del Totocalcio) e infine — stiamo a vedere — al pubblico degli stadi che andrà probabilmente soggetto ad un aumento del prezzo dei biglietti. Dunque, per gli acquisti a prezzi iperbolici i soldi ci sono — tutte le trattative del calcio mercato di questi giorni si svolgono in un clima di ottimismo che vede interessati le più forti società: tutto lascia prevedere nuove cifre assurde, nuove sopravvalutazioni che si ripercuoteranno inevitabilmente sui già provati bilanci societari.

to, sempre dal Bruges, Vandereycken: ottocento milioni andranno al club belga, 150 per anno al giocatore, ventottenne mezzala della Nazionale. Il contratto, formulato definitivamente nella notata di lunedì, verrà siglato nella prossima settimana. Esattamente il doppio — 1600 milioni — ha sborsato il Napoli per ottenere Crisicimanni dall'Avellino, che con il più che lauto inasce è entrato nei libri del calcio mercato di ieri nel giro delle trattative per Marangoni. Per il vicentino e per Vierchowid si sta scatenando un'asta che vede interessati le più forti società: tutto lascia prevedere nuove cifre assurde, nuove sopravvalutazioni che si ripercuoteranno inevitabilmente sui già provati bilanci societari.

# Moser da battere ai «tricolori» su pista

PORDENONE — Francesco Moser è la vedetta dei «tricolori» della pista italiana. Ben quattro titoli di cui cinque per i professionisti, sette per i dilettanti e due per la categoria femminile. Tra le maglie da assegnare vi è anche quella della velocità tandem, una specialità che esce alla luce del sole solo in questa occasione. Grande emozioni dovrebbero averci anche nella prova ad inseguimento individuale dove i dilettanti Bidini e Della Casa dovrebbero ritrovarsi in linea a contendersi ancora una volta la palma di migliore inseguitore. Nella prova su strada, domenica a Milano, vince Delle Case.

# Clamoroso annuncio della «Robe di Kappa» ieri mattina a Milano

# Incredibile ma vero: l'Italia sponsor dell'atletica USA (18 miliardi!)

MILANO — La notizia che vi stiamo per dare sembra incredibile ed è invece sorprendentemente vera: una azienda italiana sponsorizza lo sport americano della ricca America. L'azienda è la Robe di Kappa (ma in realtà Robe di Kappa è un divisione del Magnifico Calzificio Torinese) e lo sport americano sponsorizzato è l'atletica leggera. L'azienda torinese, ieri mattina, ha annunciato di aver siglato un contratto con la Nazionale statunitense di atletica e che il debutto avverrà venerdì a Leningrado. Il colpo è grosso ed è grosso anche la cifra che inizialmente è pari a 10 milioni di dollari e che alla fine arriverà a 15 miliardi (18 miliardi di lire) per otto anni.

«diletantismo sporco». Pietro Mennea ha presentato Carl Lewis. Il giovane sprinter americano non è infatti soltanto un campione della Nazionale stellata, è anche uno dei componenti del «Kappa Club», la nuova squadra americana che oltre a Carl Lewis conta nelle sue file Ed Moses, Stan Floyd, James Sanford, Marian Woronin e Herman Panzo d'Aranno. Cinque minuti dopo Ed Moses, altra stella del neonato club, cercherà di ripetere il fantastico record del mondo realizzato l'anno scorso sulla stessa pista.

Robe di Kappa ha giocato bene le sue carte, in prima battuta si è servita della Fera di Milano per presentare Pietro Mennea nella veste di manager e in seconda si è appoggiata alla «Notturna» degli assi e al gran match di Leningrado tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Denaro speso bene? A prima vista sembrerebbe di sì, ma la risposta la darà il futuro.

Remo Musumeci



MENNEA stringe la mano a LEWIS

Paolo Caprio

# Tour: Willems vince a Roubaix

ROUBAIX — Il belga Daniel Willems ha vinto di un soffio la dodicesima tappa del Tour de France battendo in volata il francese Gilbert Duclos-Lassalle e il portoghese Joaquim Agostinho. Willems ha coperto i 246 chilometri della tappa da Compiègne al velodromo di Roubaix (con molti tratti di Pavé) in soli ore 1'38" e 34". A quattro secondi dai primi tre è arrivato il francese Christian Sotchet. Minuti è arrivato 12mo con il suo gruppo. Ed ecco la classifica generale: 1. Hinault (FRA), 47.10'37"; 2. Sotcher (AUS), 47.17'; 3. Duclos-Lassalle (FRA), 47.28'; 4. Rodriguez (FRA), 47.34'.

# In finale a squadre l'URSS la spunta sugli azzurri «Argento» per i fiorettilisti

CLERMONT FERRAND — L'Unione Sovietica ha conquistato la medaglia d'argento nella finale a squadre di fioretto maschile a squadre battendo in finale l'Italia per 5-4. La RFT ha conquistato la medaglia di bronzo superando la Francia per 5-4. Gli azzurri hanno disputato questa finale senza l'apporto di Fabio Dal Zotto. L'olimpionico di Montreal, infatti, per aver trascorso due notti fuori dall'albergo, è stato respinto in Italia e ora dovrà rispettivamente subire una dura punizione della FIS. L'Italia ha giocato con molta dignità la sua finale di fioretto maschile a squadre. L'incontro si è disputato in un clima di grande equilibrio fino al 4-4 poi il sovietico ha preso il largo e si sono consumati i momenti del mondo. Per gli italiani buone cose hanno fatto Angelo Scuri e Mauro Numa che hanno totalizzato due vittorie e due sconfitte. Scuri ha battuto il grande Romanov 5-4 e ancora più nettamente il russo per 5-1. Numa ha ottenuto due vittorie sofferte ma meritate nei confronti di Romanov e Likhov, entrambe per 5-4. Dal canto suo Andrea Borzila, che pure negli incontri odierni non aveva dimostrato a incipiente in una serata assai negativa concludendo sconfitto i tre assalti in cui è stato impegnato. Monfano del canto suo ha ottenuto un successo su Ruziev per 5-2 per poi perdere gli altri due incontri. Grande protagonista della vittoria sovietica è stato Vladimir Smirnov autore di quattro vittorie. L'argento arriva per l'Italia dopo i loro punti individuali di Scuri (fioretto), Martini (sciabola) e della Vaccaroni.

**JOHNSON 25 HP-521 CC.**  
**IL PIU' POTENTE**  
**"SENZA PATENTE"**

Johnson è un motore di 25 HP-521 CC. che ti dà la spinta necessaria per superare ogni ostacolo. È il motore più potente e affidabile del mondo. Johnson è un motore di 25 HP-521 CC. che ti dà la spinta necessaria per superare ogni ostacolo. È il motore più potente e affidabile del mondo.

Johnson è un motore di 25 HP-521 CC. che ti dà la spinta necessaria per superare ogni ostacolo. È il motore più potente e affidabile del mondo.

Johnson è un motore di 25 HP-521 CC. che ti dà la spinta necessaria per superare ogni ostacolo. È il motore più potente e affidabile del mondo.

*Campagna di lettura e di sostegno alla stampa comunista*

# DALLE FESTE MIGLIAIA DI NUOVI ABBONAMENTI A L'UNITA' E RINASCITA

Dal 1° luglio al 31 ottobre — in occasione della campagna della stampa comunista — l'Unità promuove una raccolta straordinaria di abbonamenti annuali e semestrali. Mentre va avanti a grandi passi il piano di modernizzazione del nostro giornale, appare tanto più necessario affinare i modi della sua presenza nel «mercato». Quale migliore occasione della grande campagna delle Feste, di questo contatto vivo con milioni e milioni di persone?

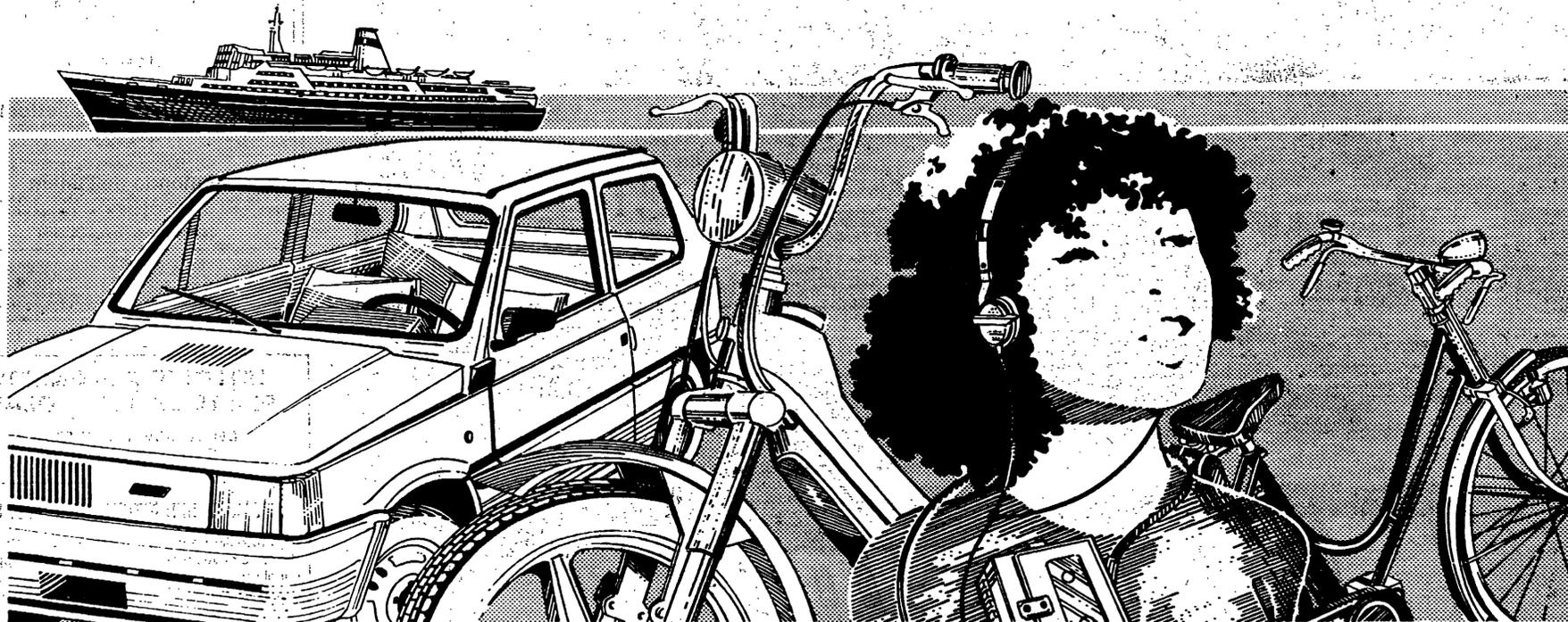
Ogni Festa sarebbe stranamente incompleta (e in contraddizione coi suoi scopi) se non comprendesse la conquista di qualche nuovo lettore e, in particolare, di qualche nuovo abbonato ai nostri organi di stampa, l'Unità e Rinascita.

Non intendiamo, con ciò, porre un generico problema di solidarietà con la nostra stampa, ma il preciso compito di una sua più articolata penetrazione come è richiesto dall'acutezza della battaglia politica e

ideale in questa fase della vita del Paese, ed anche dall'esigenza di salvaguardare l'autenticità dell'informazione e dell'orientamento sulla politica comunista.

Per questo ci rivolgiamo ancora una volta a chi ci legge, ai compagni, alle sezioni. Sottoscrivere un abbonamento, regalare un abbonamento, mettere gli abbonamenti in palio nelle sottoscrizioni a premi, proporre abbonamenti a bar, circoli culturali, centri di lettura e, naturalmente, convincere quanti più lettori possibile ad abbonarsi. Questo è lo sforzo che chiediamo.

A questa iniziativa è abbinato un concorso cui potranno partecipare sia le organizzazioni di partito che i singoli. Decine di premi, qui a fianco elencati con le modalità di partecipazione, saranno sorteggiati tra tutti coloro che dal 1° luglio al 31 ottobre avranno sottoscritto un nuovo abbonamento annuale o semestrale all'Unità o a Rinascita.



## L'elenco dei nostri premi

- Primo premio  
automobile FIAT PANDA 30
- Secondo premio  
crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival dell'Unità sul mare 1982». Organizzazione Unità-Vacanze
- Terzo premio  
viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del «Festival dell'Humanité 1982». Organizzazione Unità-Vacanze
- Dal 4° all'8° premio  
televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando
- Dal 9° al 18° premio  
ciclomotore PIAGGIO-CIAO modello PV
- Dal 19° al 43° premio  
bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli REKORD 28 SPRINT o VIAGGIO 26 DONNA LUSO GIADA
- Dal 44° al 68° premio  
lettore stereo di cassette GELOSO modello PS 101 METAL completo di cuffie stereo FT 9

## Norme del concorso

Tutti coloro — organizzazioni e singoli — che dal 1° luglio al 31 ottobre sottoscriveranno un nuovo abbonamento a l'Unità e Rinascita (tariffe speciali cumulative per un anno lire 100 mila, per sei mesi lire 50 mila) parteciperanno al grande concorso a premi.

È un'occasione davvero irripetibile. Il concorso è aperto anche ai nuovi abbonati a l'Unità (7, 6, 5 numeri settimanali) o a Rinascita, sia annuali che semestrali, che sottoscriveranno l'abbonamento nello stesso periodo alle normali tariffe. La data di estrazione è fissata per il giorno 15 dicembre 1981.

Il concorso a premi legato alla raccolta dei nuovi abbonamenti è autorizzato dal Ministero delle finanze con D.M. n. 4/223405 del 20 giugno 1981.



## Gara di emulazione tra le Federazioni

Parallelamente al concorso per i sottoscrittori di nuovi abbonamenti si è aperta la gara di emulazione tra le Federazioni.

All'organizzazione che risulterà prima classificata sarà assegnata l'opera di Renato Guttuso «Il volto di Lenin». Saranno premiate con altre opere grafiche le prime dieci Federazioni classificate.

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» destinerà alle sezioni che avranno raccolto il maggior numero di nuovi abbonamenti 30 viaggi che si svolgeranno nel 1982.

## Tariffe di abbonamento

**l'Unità** 12 mesi: 7 numeri L. 105.000 □ 6 numeri L. 90.000  
□ 5 numeri L. 78.000 □  
6 mesi: 7 numeri L. 52.500 □ 6 numeri L. 45.000 □  
5 numeri L. 40.500 □

**Rinascita** 12 mesi: L. 25.000 □ 6 mesi: L. 13.000 □

## Campagna straordinaria a tariffa speciale cumulativa:

**l'Unità** (6 numeri settimanali)  
più **Rinascita**

Annuale lire 100.000. Semestrale lire 50.000

Tariffe valide per l'Italia

**VACANZE LIETE**

**BELLARIA**  
ALBERGO DIAMANT - Tel. (0541) 44.721-944 628 Al centro, vicino alla spiaggia, cucina e trattamento accurato. Giugno - settembre 12.000 - 13.000. Luglio - agosto 17.000 - 18.000. Tutto compreso.

**MAREBELLO/RIMINI**  
PENSIONE PERUGINI - Tel. (0541) 32.713. Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ottimo trattamento, parcheggio, giardino. Bassa 12.500-14.000. Luglio 15.000. Sconti bambini. Agosto interpellateci.

**VISERBA/RIMINI**  
HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158. Tel. (0541) 734.553. Dritti spiaggia, camera doccia, WC privati, balconi, vistamar, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stagione 15.000. Luglio 17.500. Tutto compreso.

**CITTA' DI TORINO**

**Avviso di licitazione privata per sistemazione del parco della tesoreria**

Deliberazione del Consiglio Comunale 21 Aprile 1980 (esecutiva per decorrenza di termini dal 25 Luglio 1980)

IMPORTO BASE: L.650.000.000

Procedura prevista dagli art. 73/C e 76 del r.d. 23.5.1924, n.827 e 1/A della legge 2 Febbraio 1973 n.14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria (Legge 19/2/1962, n.57), possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo generale della città» di Torino-appalti entro il 17 Luglio 1981.

Torino, 2 Luglio 1981

IL SINDACO  
Diego Novelli

**AVVISO DI GARA**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, indirà un appalto a licitazione privata ai sensi della Legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera a), per la costruzione di n. 12 alloggi popolari in Comune di Capolona per un importo presunto a base d'asta di L. 376.800.000, in attuazione della legge 5-8-1978 n. 457 - 2° Biennio.

Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alla gara di appalto, scadrà il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE  
(Per Agr. Amos Tarquini)

**AVVISO DI GARA**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, indirà un appalto a licitazione privata ai sensi della Legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera a), per la costruzione di n. 24 alloggi popolari in Comune di Terranuova Bracciolini per un importo presunto a base d'asta di L. 704.600.000, in attuazione della legge 5-8-1978 n. 457 - 2° Biennio.

Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alla gara di appalto, scadrà il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE  
(Per Agr. Amos Tarquini)

**Libri di base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

Otto saggi per ogni campo di interesse. Ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno. I testi si completano con illustrazioni, fotografie, grafici e tabelle statistiche.

- 1 Vittorio Silvestrini  
Uso dell'energia solare
- 2 Demetrio Neri  
Le libertà dell'uomo
- 3 Tullio De Mauro  
Guida all'uso delle parole
- 4 Lionel Bellenger  
Saper leggere
- 5 Ruggero Spesso  
L'economia italiana dal dopoguerra a oggi
- 6 Ivano Cipriani  
La televisione
- 7 Emanuele Djalma Vitali  
Guida all'alimentazione I - La nutrizione
- 8 Emanuele Djalma Vitali  
Guida all'alimentazione II - I cibi
- 9 Massimo Ammanniti  
Handicap
- 10 Giuliano Bellezza  
La Comunità economica europea
- 11 Luigi Cancrini  
Tossicomane
- 12 Giuseppe Chiarante  
La Democrazia cristiana
- 13 Paolo Migliorini  
Calamità naturali
- 14 Mimma Gaspari  
L'industria della canzone
- 15 Leleza Paolozzi  
L'amore gli amori
- 16 Roberto Fieschi  
Dalla pietra al laser
- 17 Alba Bugari - Vincenzo Comito  
Come leggere i bilanci aziendali
- 18 Andrea Frova  
La rivoluzione elettronica
- 19 Costantino Caldo  
La Cina
- 20 Lia Formigari  
La scimmia e le stelle
- 21 Claudio Picozza  
La moneta
- 22 Mario Lenzi  
Il giornale

23. Barnaba Maj  
**Il mestiere dell'intellettuale**  
Il ruolo sociale e politico degli intellettuali oggi. Breve storia dall'antichità ai nostri giorni.

24. Bianca Maria Scarcia  
**Il mondo dell'Islam**  
Da Maometto e il Corano alla realtà dei paesi arabi e del petrolio oggi. Una civiltà da conoscere oltre barriere e pregiudizi.

Formato tascabile, 144 pagine, 3.500 lire

**Editori Riuniti**

**Le Organizzazioni di vendita Fiat e Lancia presentano il "Sistema Usato Sicuro".**



**Sistema Usato Sicuro**

**Questo è il marchio che difende i vostri acquisti.**

Chi acquista un'auto usata presso la nostra Organizzazione di vendita può sostituirla entro 30 giorni se non è soddisfatto o se ha un ripensamento. Possiamo offrire questa garanzia commerciale perché siamo sicuri del nostro usato. Il "Sistema Usato Sicuro" si basa infatti su questi punti qualificanti:

<b>Selezione</b> Offriamo solo un "usato" selezionato: in buone condizioni e affidabile.	<b>Ricondizionamento programmato</b> Verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.	<b>Garanzia meccanica</b> Abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.	<b>Garanzia commerciale</b> Entro 30 giorni dall'acquisto il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.	<b>Prezzo dichiarato</b> È sempre in vista su tutti i veicoli esposti.	<b>Finanziamento</b> Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.	<b>Assistenza</b> Restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.
---	--	--	--	---	---	---

Su alcuni usati selezionati e individuati di cilindrata superiore ai 1300 cm<sup>3</sup>, verrà praticato uno sconto pari al costo di un'Assicurazione RC per un anno.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).

**FIAT LANCIA**

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI**

DELLA PROVINCIA DI TORINO  
Corso Dante, 14 - Torino

**AVVISO DI REINDIZIONE GARE APPALTO**

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai sottosegnati appalti di cui al programma regionale ai sensi della Legge 5 Agosto 1978, n.694 C.R. 3182 in data 16 Aprile 1980, Piano decennale, 2° Biennio:

**LAVORI DI COSTRUZIONE:**

- CALUSO: 36 alloggi per 162 vani - Importo a base d'asta L. 1.100.000.000
- CARMAGNOLA: 48 alloggi per 264 vani - Imp. base d'asta L. 1.810.000.000
- CHIVASSO: 60 alloggi per 312,5 vani - Imp. a base d'asta L. 2.150.000.000

La partecipazione è aperta a tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori e in Albo o Listino Ufficiale di Stato aderente alla CEE per un importo non minore di quello indicato per ciascuna gara. Le imprese che intendono partecipare dovranno presentare una dichiarazione firmata dalla quale risulti che non esista causa di esclusione dalla gara per uno dei Comiti di cui all'art. 13 della Legge n. 584.

Inoltre la dichiarazione dovrà essere completata con tutte le indicazioni richieste dagli Articoli 17 lettera a) - c) e 18 della citata Legge n.584.

Per l'art. 18 la voce b) deve comprendere anche il numero dei cantieri in attività ed il genere di lavoro in atto; la voce c) deve essere completata dalla indicazione di eventuali altre tecnologie disponibili; la voce d) integrata dalla indicazione dell'organico medio annuo, suddiviso per categorie professionali, suddivise per i vari cantieri con relativa entità, numero ore Cassa integrazione annue con causale.

Possano partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di imprese, ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente ed in solido la responsabilità per l'esecuzione del contratto.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni vigenti con la procedura di cui all'articolo 24 lettera b) della Legge 8.8.1977 n.584.

Le richieste di partecipazione, su carta bollata, dovranno essere presentate singolarmente per ogni località all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali, C.so Dante 14 - Casella Postale n.1411 - I-10100 Torino Ferrovia entro il 15 Luglio 1981.

**LE RICHESTE D'INVITO NON VINCOLANO L'AMMINISTRAZIONE**

Il presente bando è stato inviato in data 2 Luglio 1981 all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

Torino, 4 luglio 1981

IL PRESIDENTE  
Carlo Boschi

Una scelta di continuità per la Chiesa polacca

Nominato primate mons. Glemp (l'aveva indicato Wyszynski)

Ha già dichiarato di voler continuare l'opera del suo predecessore nel segno « della concordia e dell'unità nazionale » - La decisione di Papa Wojtyla



Mons. Josef Glemp

Scioperano oggi per un'ora i portuali del Baltico

VARSAVIA — Uno sciopero di avvertimento di un'ora — il primo dopo tre mesi di pace sociale — è stato proclamato per oggi dai lavoratori dei porti del Baltico...

CITTA' DEL VATICANO — Josef Glemp, vescovo di Warmia dal 6 marzo 1979, è stato nominato ieri da Giovanni Paolo II arcivescovo di Gniezno e di Varsavia...

rebbe essere il presidente della Conferenza episcopale. In ogni caso, la linea di Papa Wojtyla, mirante a favorire in Polonia un rinnovamento che passa attraverso il confronto e la collaborazione di tutte le forze nel segno dell'unità nazionale...

studioso di storia e di letteratura ha saputo, attraverso l'insegnamento ed i soggiorni di studio in Polonia, ricordare il suo illustre predecessore, mons. Glemp ha sottolineato, nell'omelia tenuta ai polacchi e ai capranichesi, il ruolo di primo piano di questo vescovo di Gniezno e di Varsavia...

Ma va ricordato anche quanto il detto di recente in Polonia dal sindacato Solidarnosc. « La Chiesa non deve interferire nell'attività del movimento. Essa si limita ad interessarsi dell'atteggiamento religioso degli aderenti così come del problema di difendere Solidarnosc... »

Alceste Santini

I tre corrispondenti espulsi dall'Iran Decisa ieri la chiusura della « Reuter » a Teheran

La misura fa seguito a ripetuti attacchi rivolti dalla stampa governativa contro i giornalisti stranieri, e soprattutto occidentali - Eseguite ieri nove fucilazioni

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA: «Gli USA pronti a invadere il Nicaragua»

Voci di un nuovo golpe militare in Salvador con l'aiuto dei marines

L'AVANA — Salvador e Nicaragua sono oggi al centro dell'attenzione in Centroamerica in una giornata convulsa. Da El Salvador infatti rimbalza la voce di un brusco mutamento della strategia dei militari e degli Stati Uniti...

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno deciso la chiusura dell'ufficio di corrispondenza dell'agenzia britannica Reuter ed hanno ordinato ai suoi tre giornalisti di lasciare il Paese entro 48 ore. Il provvedimento è stato motivato con l'affermazione che la Reuter era « un centro di spionaggio contro la rivoluzione iraniana »...

Ancora incidenti, saccheggi, incendi Terza notte di violenze a Liverpool sconvolta da bande di « mercenari »

Gli scontri provocati da due-trecento teppisti, per lo più bianchi, venuti a Toxteth da altre zone

Dal nostro corrispondente LONDRA — Per la terza notte consecutiva Liverpool ha visto svolgersi per le sue strade una guerra fantasma in prossimità del quartiere di Toxteth, che era stato devastato da violenze e distruzioni su larga scala sabato e domenica...

Un passo avanti verso la parità Per la prima volta una donna è giudice della Corte Suprema USA

Ancora pesanti le discriminazioni salariali contro le lavoratrici - La lotta al comune di San José

WASHINGTON — Per la prima volta una donna farà parte della Corte Suprema degli Stati Uniti. Sandra D. O'Connor, già giudice alla Corte d'Appello dello Stato di Arizona, prenderà il posto del giudice Potter Stewart, che si è ritirato dalla Corte...

Begin darà un governo ma non stabilità a Israele

TEL AVIV — Neanche ieri sono stati diffusi i risultati ufficiali delle elezioni del 1977 in Israele...

Begin darà un governo ma non stabilità a Israele. L'annuncio sembra ormai certo, verrà dato domani, giovedì. Appare tuttavia un po' incerto che la maggioranza relativa resterà al blocco Likud di Begin con 48 seggi contro 47 del Fronte Faraonico...

Advertisement for BORSCH featuring a woman's face and the text 'METTI UN ETICHETTA AL TUO GELATO' and 'BORSCH'.

Nave sovietica spara a un aereo tedesco?

NICOSIA — Una nave da guerra sovietica avrebbe sparato un colpo di cannone antiaereo contro un velivolo privato tedesco-occidentale, nelle acque del Mediterraneo orientale. L'incidente è stato riferito dallo stesso pilota dell'aereo, Wolfgang Rosper, ed è avvenuto al largo della costa di Capo Akrotiri, sulla costa meridionale di Cipro...

Un Mig 21 ungherese precipita in Austria

VIENNA — Un aereo da caccia ungherese del tipo Mig 21 è precipitato ieri mattina in territorio austriaco, presso Andau, a pochi chilometri dal confine. Il pilota si è salvato. Un secondo Mig, che volava col primo, è subito rientrato dopo essersi reso conto di avere superato il confine; mentre due caccia austriaci si trovavano in volo per aver provocato l'incidente di un tratto di bosco.

Abbatto ricognitore israeliano

BEIRUT — Un ricognitore senza pilota del tipo « Drone » israeliano, è stato abbattuto nel cielo del Libano dai missili SAM 6 siriani di stanza nella valle della Bekaa. Il pilota è stato abbattuto secondo i siriani, il quinto secondo gli israeliani. I rottami — dice radio Damasco — sono stati recuperati. Da Tel Aviv si sostiene che l'aereo è caduto « per un incidente ». L'ultimo « Drone » israeliano è stato abbattuto tre settimane fa.

Advertisement for JUGOSLAVIA featuring a map and the text 'Soggiorni al mare' and 'MILANO - Viale Fubio Testi, 75 - Tel. 642.35.57'.

